INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio del giornale)	32	16	8
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	32	16	8
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	10

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranco.
Dono: Guanetto Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I ferroviari

Nelle due ultime tornate della Camera dei deputati è stata toccata una corda molto sensibile, la quale ha vibrazioni rapide e da note acutissime. Vogliamo dire che si è parlato della sorte degli impiegati ferroviari, che le Convenzioni hanno messo nelle mani delle Società senza che essi veramente abbiano detto spontanei: *In manus tuas nos commendamus*. È una elevata ed importante questione sociale, a cui risolvere conviene apportare un corrispondente sentimento di giustizia e di umanità.

È una questione complessa e dilicata, che si compenetra intimamente nella economia nazionale; una questione che ha le sue ultime manifestazioni nella stessa moralità pubblica. La categoria degli impiegati ferroviari forma oramai una grande classe sociale, la quale dà un notevole contingente alla vita della nazione. Come ci interessiamo alla sorte, sovente volte misera, degli operai, così dobbiamo necessariamente interessarci alla sorte di questa classe, la quale, relativamente, è spesso anche più infelice e dolorosa.

Non è davvero il caso di far della rettorica in proposito; prima perchè ne fu già fatta abbastanza; poi perchè l'urgenza della questione si impone ugualmente con tutta l'efficacia della necessità. Pertanto è stato bene che siano sorti in Parlamento alcuni oratori a difendere fortemente i diritti degli impiegati ferroviari violati o compromessi dalle disposizioni illegali degli statuti o dei regolamenti delle Società, il cui *strapotere* talvolta a stento è limitato dalla vigilanza governativa, e più spesso dilaga e s'impone.

È stato bene che qualcuno invocasse la presentazione dei piani organici, che debbono essere sicura guarentigia degli impiegati, e il cui ritardo è tanto meno comprensibile in quanto che a presentarli le Società sono obbligate dalle disposizioni del capitolato, articolo, se non erriamo, trentacinque. È stato bene che si accennasse alla sperequazione degli stipendi, la quale esiste, pur troppo, specie in ordine alle promozioni, e spesso dipende, si, come ha detto il ministro, dalle condizioni « personali » degli impiegati!

È stato bene che si sia richiamata l'attenzione del Parlamento e del Governo sopra il funzionamento della Cassa pensioni e di soccorso, acciocchè quei milioni siano mantenuti tutti, fino all'ultimo centesimo, per lo scopo loro; acciocchè le Società non facciano il proprio interesse sopra i risparmi de' loro impiegati. Le dichiarazioni del ministro furono tali da far credere che il Governo sia animato da buona volontà, ma inceppato non poco dalla legge. E questo si sapeva. Le Convenzioni furono una completa rinuncia d'ogni efficace ingerenza nella materia ferroviaria.

Basterebbe a dimostrarlo il fatto che, per tanti anni di reclami e di proteste, il Governo non riuscì a persuadere la Società Mediterranea a provvedere di vagoni il commercio genovese. Tuttavia alcune dichiarazioni ha fatte l'on. ministro Finali che faranno buona impressione nei ferroviari. Egli ha promesso che sarà fatta ragione ai reclami di quegli impiegati che avevano diritto alla pensione prima delle Convenzioni, e che continuerà le trattative con l'Adriatica per regolare le ore di lavoro degli operai.

Il Finali ha accolte le raccomandazioni fattegli a proposito della Cassa-pensioni e della Cassa-soccorso. Il che dimostra come il Governo riconosca la giustizia e la bontà della causa. Intanto prendiamo atto di queste dichiarazioni e auguriamoci che la vigilanza del Governo sulle Amministrazioni ferroviarie sia assidua e diligente. Che se l'attuale discussione non avesse ad avere risultamenti pratici e immediati, avrà servito, se non altro, di stimolo e di ammonimento alle Società.

Noi non abbiamo avuto certamente la pretesa di considerare la questione ne' suoi molteplici aspetti. Se si volesse trattarla a fondo, bisognerebbe dedicarle dei volumi, tante e tali sono le questioni connesse. Abbiamo inteso soltanto di rilevare l'importanza della discussione fattasi nei giorni scorsi alla Camera e degli interessi che vi avevano relazione. L'ufficio nostro, modesto nei mezzi, può avere qualche buon effetto nel fine, che è quello di richiamar l'attenzione sui bisogni di una classe benemerita di cittadini.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 giugno.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,20 pom. I deputati presenti sono pochissimi. Dei ministri è presente soltanto l'on. Finali. Si dà lettura del verbale e quindi si accordano vari congedi.

Comunicazioni diverse.

Il presidente BIANCHERI comunica che gli Uffici hanno autorizzata la lettura del progetto di legge d'iniziativa dell'on. Bonghi, per un premio a favore dei Collegi d'Anagni e di Assisi per le figlie e figli orfani dei maestri.

Dà quindi lettura d'una lettera del Ministero degli esteri colla quale viene presentato lo stato di servizio del delegato di P. S. signor Di Napoli, al quale si riferì l'on. Imbriani in una sua recente interrogazione. (Si ricorda che l'on. Imbriani aveva accusato il Di Napoli d'essere sempre ubbriaco).

Dallo stato di servizio risultano dichiarazioni onorifiche per quel funzionario.

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio dei lavori pubblici.

SOLIMBERGO richiama l'attenzione del ministro sugli inconvenienti gravissimi che avvengono sulla linea della Società Veneta, dove non si può stabilire il servizio cumulativo per colpa esclusiva della Società Adriatica, e su altri inconvenienti che accadono su alcune linee esercitate da quest'ultima. Domanda quindi che cessino le difficoltà sollevate circa alla attivazione del servizio merci a piccola velocità sulla linea Udine-Palmanova-Portogruaro; che si facciano osservare gli orari, l'infrazione dei quali è sistematica; che si stabilisca la fermata del treno diretto a Codroipo; che si provveda alla stazione di Udine, dove l'illuminazione, la dispensa dei biglietti, tutto insomma il servizio è insufficiente. Protesta per lo stato d'abbandono in cui è lasciata quella stazione, dove non si distribuiscono neppure i biglietti circolari e a prezzo ridotto. Conclude dicendo che non è più caso di studi, ma d'ordini che il ministro deve dare perchè le leggi sieno rispettate dalle Società e sieno soddisfatti i bisogni delle popolazioni.

Strade ferrate.

GIORDANO-APOSTOLI richiama l'attenzione del Governo sull'esercizio delle ferrovie sarde affidato alla Compagnia Reale, che non giova al commercio e non rende sufficientemente allo Stato la grave spesa. Ritiene quindi che sia necessario cambiare la forma dell'esercizio in base ad un conveniente ribasso delle tariffe ed accordando alle Società compartecipazioni negli utili e una garanzia chilometrica sul prodotto lordo. Infine raccomanda al Governo di coordinare il servizio della ferrovia Roma-Civitavecchia con quello del piroscafo per la Sardegna.

CITTADELLA invita il ministro ad accogliere la petizione, già accolta dalla Giunta del bilancio, della Deputazione provinciale di Padova, che invoca che sia ristabilito il transito sulla strada provinciale Padova-Bassano, impedito dal servizio ferroviario.

DE ZERBI confida che coll'aprirsi del nuovo binario tra Roma e Napoli si attiverà un orario che meglio risponda alla rapidità ed alla comodità delle comunicazioni. Raccomanda poi al ministro di studiare l'allacciamento della ferrovia Cumana colla stazione centrale di Napoli.

VACCHELLI, relatore, risponde ai diversi oratori. Osserva a Giordano-Apostoli essere difficile il cambiamento della formola di convenzione per l'esercizio delle Strade ferrate sarde; del resto non crede che la Società non abbia interesse ad aumentare il traffico. Associasi ai desiderii espressi dai deputati Fili-Astolfone e Del Balzo nel senso che l'Ispettorato ferroviario eserciti un'attiva vigilanza sul materiale mobile. Non consente in molte considerazioni esposte da Mersario; nondimeno invita il ministro ad intervenire per risolvere, nell'interesse del servizio, i contrasti che possono esistere fra le Società maggiori e le minori.

Associasi poi agli oratori che hanno raccomandato di migliorare il servizio sulla linea Roma-Solmona e Castellammare Adriatico in modo che la linea stessa serva non solo ai luoghi che essa attraversa, ma anche alle estremità; e raccomanda di adoperarsi per il miglioramento degli orari anche sulle altre linee. Concorda anche con quei deputati che hanno reclamato l'intervento diretto del Governo per i ritardi ferroviari e la denuncia dei ritardi stessi alla Autorità giudiziaria. Dà poi spiegazioni relativamente ai reclami esposti sia per il trattamento del personale ferroviario che per il servizio delle pensioni.

Le dichiarazioni del ministro.

FINALI espone a Fili-Astolfone, De Zerbi e ad altri quanto egli ha fatto per agevolare le comunicazioni tra Roma e il Mezzogiorno; ma che non gli sono ancora state presentate le proposte dalle Società in relazione agli accordi stabiliti. Dichiara poi che il Governo non ha autorità di regolare il servizio cumulativo e che può soltanto provocare un arbitramento per risolvere le questioni alle quali il medesimo stesso da luogo. Dà spiegazioni sugli studi fatti per regolare il servizio della Roma-Solmona; ma ritiene non lo si possa migliorare se non quando la linea darà un maggior reddito.

Risponde a Chiapusso che ha ordinato gli studi per vedere se convenga o no abbandonare il tratto ferroviario Chivasso-Saluzzo-Cuneo sulla linea Torino-Modane; a Della Rocca e Placido che sarà fatta ragione ai reclami di quegli impiegati che avevano diritto alla pensione prima delle Convenzioni, e li assicura che non mancherà di continuare coll'Adriatica le trattative per regolare le ore di lavoro degli operai.

Si augura in esse buoni risultati, ma, se non riconoscere, non crede di avere dalla legge il potere di imporre la sua volontà. Afferma che la sperequazione negli stipendi del personale dello stesso grado e della stessa Rete non esiste; le disparità che esistono dipendono dalle condizioni personali degli impiegati. Dice poi che fino dall'anno scorso fece completare i ruoli organici del personale ferroviario e che il Governo in tutte le occasioni e in tutti i rami non ha mancato di sollecitare i necessari miglioramenti del servizio. Ha dato ordine che siano intrapresi i lavori della stazione di Udine e ne attende una relazione per vedere se possa soddisfarsi la petizione della Deputazione provinciale di Padova. Risponde a De Zerbi che attende informazioni dalla Mediterranea relativamente all'allacciamento della ferrovia Cumana alla stazione centrale di Napoli.

Riconosce che il servizio ferroviario in Italia ha molti bisogni, ma nota che per provvedervi occorrerebbero molte spese, ed egli non intende di spendere oltre i fondi che si hanno disponibili. Accoglie le raccomandazioni fattegli dal relatore e consente nelle dichiarazioni da lui fatte a Sangiuliotti a proposito della Cassa pensioni e Cassa di soccorso.

LAZZARO osserva che, a causa del pessimo servizio ferroviario fra Napoli e Reggio e la Sicilia, anche il servizio postale procede con grande ritardo. Prega perciò il ministro di provvedere a rimuovere l'anormalità di una condizione di cose che costituisce la Compagnia ferroviaria in un potere irresponsabile e onnipotente. Raccomanda altresì che il treno-lampo sia prolungato almeno fino a Napoli e che sia tolta la sperequazione degli stipendi fra gli impiegati dello stesso grado e della stessa Rete, perchè non trova ragionevole che gl'impiegati del sud non sieno trattati alla stessa stregua di quelli del Nord.

COSTANTINI è rimasto penosamente impressionato della risposta del ministro, che non ha compreso o voluto comprendere che la Società Adriatica avia pressantemente il traffico dalla Roma-Solmona per attivarlo su altre linee più lunghe e dispendiose. Riservasi di provocare un giudizio dalla Camera sulla grave questione che interessa tutte le popolazioni.

DELLA ROCCA duole che il ministro non gli abbia risposto se abbia o no approvato le norme di servizio e l'organico del personale ferroviario e quali provvedimenti abbia adottato o creda di adottare per i ritardi ferroviari. Domanda poi perchè non sieno stati ancora approvati i lavori del doppio binario da Napoli a Cancello e perchè la stazione di Napoli non sia ancora illuminata a luce elettrica.

PLACIDO non partecipa al concetto che ha il ministro dei suoi poteri relativamente alla Società ferroviarie, e ritiene che il Governo dovrebbe intervenire perchè gli operai dipendenti dalle Società non venissero oppressi dal lavoro.

SANGIULIOTTI insiste nei lamenti espressi ieri. Gli impiegati ferroviari rimangono alla discrezione delle Società, ed egli teme che se ne stanchino, con grave perturbamento del servizio pubblico.

FINALI, ministro, ripete le ragioni per le quali non ha potuto approvare l'orario raccomandato da Fili-Astolfone. Conferma a Lazzaro che non sono fondate le sue censure sulla disparità di trattamento tra gli impiegati ferroviari del nord e del sud. Promette studiare la quistione esposta da Giordano-Apostoli, sulla quale ha già espresso avviso il relatore della Commissione. Assicura Sclarra e Costantini che ora non è possibile dare una soddisfazione completa ai desiderii espressi pel servizio della Roma-Sulmona, ma si impegna tuttavia di riprendere in istudio l'argomento. Risponde a Della Rocca che il Governo non ha trovato di dover proporre modificazioni nelle norme di servizio adottate dalla Società ed agli aumenti di personale, tranne che in alcune stazioni; che, all'apertura della Roma-Segni, il secondo binario sarà costruito su tutta la linea Roma-Napoli, e che l'illuminazione elettrica in quest'ultima stazione è compresa tra le opere per la sistemazione generale della stazione stessa.

Dà infine spiegazioni a Sangiuliotti circa il funzionamento delle Casse pensioni e di soccorso del personale ferroviario e dice che le disposizioni dello statuto non sono poi così gravi come egli ha affermato. Dà nuove assicurazioni a Solimbergo.

I fiumi.

PASCOLATO parla sul cap. 179 per la sistemazione dei principali fiumi veneti, riconosciuta necessaria dopo i disastri causati dalla piena del 1882. Dimostra non razionale il sistema di difesa dei fiumi. Occorre in special modo la sistemazione di tutti i minori corsi d'acqua, necessaria più della sistemazione dei maggiori. Dice che i piccoli Comuni per provvedere alla costruzione delle loro strade tagliano foreste, inconsci dei danni gravi che si procurano togliendo ogni ostacolo al corso dei torrenti. Lamenta che il Governo nazionale non preoccupasi convenientemente delle opere fluviali che vengono fatte da Stati stranieri all'origine dei nostri fiumi; opere delle quali noi risentiamo poi gravissime conseguenze. Veruna riforma!

Ricorda le promesse ripetute dal presidente del Consiglio e dal ministro dei lavori pubblici per la presentazione di apposita legge per provvedere convenientemente alle sistemazioni dei fiumi; di queste promesse le popolazioni hanno preso atto. Vede il ministro Finali che le loro giuste aspettative non rimangano insoddisfatte e che il Governo non vanga meno alla parola data.

FINALI risponde che, sebbene non abbia presentato un progetto, per quanto riguarda lui ministro dei lavori pubblici, non ha mancato di fare ciò che era necessario e possibile per una razionale sistemazione dei fiumi del Veneto.

Ripete ciò che già disse a Rizzo, e cioè che il Governo continuerà a provvedere con fondi disponibili ai bisogni delle opere idrauliche. E se la Commissione incaricata di studiare seriamente tutto il grave problema, e che dovrà riferire tra quattro mesi, riconoscerà occorrere nuovi fondi, si chiederanno al Parlamento. Dice che non devesi neanche pensare che il Governo nazionale sia meno sollecito dei Governi stranieri a provvedere ai bisogni delle popolazioni. Desidera quindi che Pascolato e le nobili e laboriose popolazioni che egli rappresenta confidino nell'opera del Governo, il quale, se è tenero dell'equilibrio del bilancio, è altresì sollecito di tutti quei provvedimenti necessari allo sviluppo dell'economia nazionale.

Rimandasi il seguito a domani.

***

Il PRESIDENTE comunica un'interpellanza di Monetta al ministro guardasigilli sulla correità implicita del patrocinatore e precisamente sulle disposizioni del Codice penale all'articolo 77, titolo 4°, e del concorso di reati e di pene e all'articolo 225, capitolo 6°, e del favoreggiamento.

Levasi la seduta alle 7,25.

Il maggiore Wissmann.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Il maggiore Wissmann è arrivato e proseguirà il viaggio alla fine della settimana

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore* 9,40 *pom.* — L'*Esercito* annuncia che sono esonerati da ogni ufficio e servizio gli ufficiali in posizione ausiliaria dichiarati non idonei alla visita nel corrente anno.

— È imminente la pubblicazione di un nuovo regolamento sul reclutamento dell'esercito già approvato dal Consiglio di Stato.

— Il ministro Crispi mandò al ministro Giolitti il progetto pel concorso dello Stato al risanamento dalle finanze del Comune di Roma pregandolo di affrettarsi a dare il suo parere intorno ad esso.

— Si afferma che il Re abbia rimandata la sua partenza per Napoli di quindici giorni per ricevere qui solennemente la Missione marocchina.

— Ai Ministeri della guerra e degli esteri si iniziarono i lavori per raccogliere documenti nonchè notizie relative al territorio delle tribù, delle risorse agricole e dei traffici compresi nella colonia eritrea.

— Fra le varianti introdotte dalla Giunta senatoria incaricata di esaminare il progetto della Opere pie si comprende la soppressione degli articoli 33 e 52.

— Nella prossima settimana il generale Gandolfi partirà per Massaua per assumere il comando della colonia eritrea.

L'partiranno anche il deputato Franchetti con speciale gratuita missione di studiare e proporre i mezzi opportuni di colonizzazione, il comm. Stringher per attendere alla gestione finanziaria della colonia, il cav. Piccolo, consigliere alla Corte d'appello di Palermo, per la parte giudiziaria.

Partirà pure il colonnello Barattieri, il quale, come si sa, fu già parecchio tempo in Africa.

— L'on. Crispi ha ricevuto il senatore Paternò, sindaco di Palermo. Questi fu pure ricevuto dai ministri dell'istruzione, dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi, conferendo con tutti sugli affari riguardanti Palermo. Inoltre venne ricevuto dal Re in udienza particolare. S. M. volle essere informata intorno alle cose interessanti Palermo. L'udienza durò un'ora.

— Il Re si è deciso a ricevere l'Ambasciata marocchina a Roma, anzichè a Napoli, desiderando di trovarsi a Roma per l'arrivo del Principe ereditario.

— Il prof. Capellini ha acquistato pel Museo di Bologna una magnifica collezione paleontologica, raccolta dall'avv. Cantamessa, uno dei più notevoli paleontologi d'Europa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore* 8,50 *ant.* — Pare certo che il Re attenderà il ritorno del Principe ereditario da Berlino prima di andare a Napoli. Forse il principe Vittorio Emanuele arriverà domenica ventura.

— Si assicura che l'on. Crispi, discorrendo l'altro ieri in un crocchio di amici, abbia accennato la convenienza di fare le elezioni generali in ottobre od in novembre p. v.

— Il prof. Capellini acquistò per il Museo di Bologna una magnifica collezione paleontologica di fossili preistorici raccolta dall'avv. Cantamessa, piemontese.

La relazione Pelloux sul bilancio della guerra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, *ore* 4,15 *pom.* — La Commissione del bilancio, riunita in seduta plenaria, ha udito oggi la lettura della relazione dell'on. Pelloux sul bilancio della guerra. Venne fatta qualche osservazione sopra la nota questione della territorialità da adottarsi come criterio d'economia nella coscrizione militare. La quistione viene accennata nella relazione. Questa venne approvata. L'onorevole Pelloux la presenterà oggi alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 9,10 *pom.* — La Giunta generale del bilancio discusse lungamente la relazione del generale Pelloux nella parte accennante un avviamento al sistema dell'ordinamento territoriale.

Il generale Cadolini espose varie considerazioni in senso contrario. Si conchiuse indocendo il generale Cadolini a ritirare la proposta, invitando il generale Pelloux a temperare le parole in modo da non attribuire nessuna speciale opinione alla Giunta generale. Si approvò quindi la relazione.

Vittorio Emanuele a Berlino.
Il saluto di Guglielmo.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, ore 3,30 *pom.* — Stamane vi fu rassegna militare a Potsdam in onore del Principe di Napoli.

L'imperatore vestiva la divisa delle *Garde-du-Corps*. Egli stesso guidò il reggimento delle Guardie davanti al Principe di Napoli.

I cacciatori della Guardia sfilarono al passo di corsa al suono della fanfara dei bersaglieri.

Le Principesse assistevano alla parata dalle finestre del Castello.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore* 8,50 *pom.* — Alle ore 1,30 pom., pranzo di gala nella sala di marmo nel nuovo palazzo in onore del Principe di Napoli. Vi assistevano i Sovrani, i principi e l'intero personale dell'Ambasciata italiana. Il Principe di Napoli sedeva alla destra dell'Imperatrice. All'entrata nella sala dei Sovrani e dei Principi le trombe del reggimento dei Fucilieri della Guardia intuonarono l'inno reale italiano. Durante il pranzo la musica del primo reggimento delle guardie a piedi suonò pezzi delle opere di Gluck e di Verdi. L'imperatore Guglielmo brindò al Principe di Napoli.

Eccovi il testo quasi preciso del brindisi fatto dall'imperatore:

« Il Principe di Napoli ha voluto dare prova di immenso amore alle armi, amore tradizionale nella sua Casa, montando a cavallo appena arrivato da un lungo viaggio.

« Sono lieto, godo di vedere il figlio del nostro secolo alleato in seno al reggimento che egli volle ispezionare con così schietto interessamento e sul quale espose giudizi basati su una profonda cognizione di cose militari. Vi invito tutti a bere alla sua salute. »

Alla colazione dell'Ambasciata italiana il Principe di Napoli aveva dirimpetto la contessa De Launay, il generale Caprivi, l'ambasciatore De Launay, e sedeva framezzo ad Eulenburg, cerimoniere, e Marschall, segretario degli esteri. Posdomani a sera al *Neues Palais* avrà luogo un concerto.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, ore 1,20 *ant.* — Al pranzo di gala nella sala di marmo al *Neues Palais* presero parte circa un centinaio di invitati. L'Imperatrice era obbligata a letto da un'orticaria. Il Principe di Napoli aveva alla sua destra l'Imperatore, dirimpetto il generale Caprivi coll'ambasciatore De Launay alla sinistra. L'imperatore pronunciò il seguente brindisi in tedesco:

« Bevo alla salute dei Sovrani d'Italia e alla salute del nostro ospite amato S. A. il Principe ereditario d'Italia. » L'orchestra suonò la Marcia Reale italiana. Tutti gli intervenuti erano in piedi.

Questi ringraziò l'Imperatore, la Famiglia imperiale, tutti, senza la minima allusione politica.

Nel dopo pranzo l'Imperatore convorsò quasi esclusivamente coll'ambasciatore italiano De Launay; il generale Caprivi s'intrattenne col maggiore Cattaneo, nostro addetto militare.

Alle ore nove tutte le orchestre dei reggimenti della Guardia e delle guarnigioni di Berlino e di Potsdam alluneranno nella corte del castello illuminato a torcie a magnesia. I Sovrani e principi assistettero alla serenata dal balcone. Più tardi fuvvi circolo animatissimo sulla terrazza del castello. La festa terminò alle 10,30. Folla enorme.

Il Principe di Napoli si recò nel pomeriggio a Friedenkirche a deporre sulla tomba di Federico III una corona di palme con nastri di colori italiani e con una dedica.

Poscia dalla chiesa della Pace si recò al nuovo palazzo per visitare l'Imperatrice ed il principe Enrico. Poscia si recò a Potsdam per farvi alcune visite.

Infine si recò a Babelsberg donde per Glinicke e Neuergarten tornò a piedi alla Stadtschloss.

I nihilisti — La Commissione doganale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Dicesi nei Circoli parlamentari che i nihilisti russi arrestati negli ultimi giorni saranno giudicati la settimana prossima sotto l'imputazione di detenzione di materie esplodenti.

— La Commissione doganale votò con voti 14 contro 13 il rinvio al Governo del progetto della Convenzione commerciale franco-tunisina, onde v'introduca una disposizione tendente a riservare vantaggi all'esportazione francese in Tunisia.

Le dichiarazioni di Kalnoky sulla questione bulgara.
I bilanci della guerra e della marina.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — La esposizione di Kalnoky alle Delegazioni stabilisce lo sviluppo pacifico della Bulgaria che, migliorando i rapporti commerciali ed aprendo nuovo comunicazioni, occupasi ad assicurare la sua prosperità e a consolidare il suo credito.

« Vediamo con soddisfazione che la Bulgaria continua, quanto a politica, ad osservare una saggia riserva per non compromettere il suo sviluppo con questioni pericolose od avventure. Circa la Serbia abbiamo naturalmente, supponendo la reciprocità, fatto di tutto per consolidare i rapporti desiderabili. Può essere che il Governo e la Reggenza sieno animati da buona volontà, ma la corrente attuale, non amichevole se non ostile all'Austria, è forse più forte della autorità della Reggenza. Elementi indegni, non maturi di moralmente nè politicamente, abusando della libertà di stampa, possono provocare grandi danni, vista la posizione geografica e lo stato delle cose all'interno della Serbia. »

Kalnoky non teme che la Serbia provochi serie complicazioni cogli Stati vicini, poichè la Serbia stessa subirebbe le più gravi conseguenze. « Di fronte alle assicurazioni continue d'amicizia da parte della Reggenza e del Governo, dobbiamo attenderci che abbiamo bastante autorità per eseguire tali assicurazioni. La Monarchia lasciò giammai la Serbia in dubbio che le buone relazioni serbo-russe fossero desiderabili, che queste non rendono necessari rapporti ostili coll'Austria-Ungheria. »

Il delegato Bulnaki attribuendo il complotto Panitza al non riconoscimento della Bulgaria, Kalnoky risponde che anche Alessandro di Battenberg, principe riconosciuto, fu rovesciato da una rivolta militare. La gran massa della popolazione era estranea al complotto Panitza; ciò che prova che la cospirazione fu importata dal di fuori da elementi scontenti, senza trovare non nel sentimento nazionale nè nel desiderio popolare di vedere un cambiamento nel trono. La mancanza di un riconoscimento formale non fecesi molto sentire in Bulgaria; sarebbe desiderabilissimo il legalizzare lo stato delle cose in Bulgaria, ma non dipende esclusivamente dall'Austria-Ungheria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Tutti i giornali sono soddisfattissimi delle dichiarazioni di Kalnoky relative alla Serbia.

Il *Fremdenblatt* dice: « Il Gabinetto di Vienna non chiede punto il monopolio delle simpatie della Serbia, ma la schietta manifestazione della volontà di mantenere buoni rapporti coll'Austria-Ungheria. »

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il ministro della guerra espose in seno alla Commissione militare della Delegazione ungherese i criteri a cui si ispirò allorchè presentò il bilancio della guerra. È dolente di dover dichiarare che le esigenze militari non possono attualmente ridursi. Innumerevoli lavori devonsi compiere, i mezzi disponibili all'uopo sono limitati. Il bilancio contiene soltanto le basi su cui dovrassi continuare a costruire; sarà indispensabile aumentare di molto i crediti militari. È probabile che debbasi trattare della questione dell'aumento dell'effettivo di pace. Tutti i paesi attendono ad accrescere le forze militari e l'Austria-Ungheria non può restare indietro, quantunque non sia in grado di fare gli sforzi che fa per esempio la Germania.

Il ministro conchiuse che la cifra del bilancio della guerra è un *minimum* che non ammette riduzioni.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca discusse il bilancio di marina. Il comandante della marina Disternock dichiarò che alla fine del 1890 e col principio del 1891 tre navi da guerra si invieranno fuori del Mediterraneo; quanto prima la squadra austro-ungarica toccherà i porti del Mediterraneo e la Francia, l'Inghilterra, l'Olanda, la Danimarca. Si recherà fino a Kiel. Il bilancio della marina è approvato senza modificazioni.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — La Commissione militare della Delegazione ungherese chiuse la discussione generale del bilancio della guerra. Domani ne incomincierà la discussione degli articoli.

Le nuove spese militari e gli umori del Reichstag in Germania.
I passaporti alla frontiera franco-alsaziana.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, *ore* 10,20 *ant.* — Il Governo, per coprire le nuove spese militari, proporrà una serie di prestiti al 3 0/0. Proporrà inoltre l'aumento delle tariffe doganali ed il mantenimento dell'attuale tariffa sui cereali. Può darsi ancora che si studi una imposta sul reddito.

Non viene dissimulato nelle regioni governative che la legge per le nuove spese militari possa essere respinta al Reichstag.

L'imperatore è assai inquieto per torno di un conflitto fra il Governo ed il Reichstag, del quale conflitto non sarebbe facile trovare la soluzione.

Si crede che voteranno contro i nuovi crediti militari i socialisti, i democratici, i cattolici ed una parte dei nazionali-liberali.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — *Reichstag*. — *Richter* interpella sull'abolizione dei passaporti alla frontiera franco-alsaziana.

Caprivi risponde che la misura si rese necessaria dal numero dei processi di alto tradimento, nonchè da scopi militari. Tale misura, se rende più difficili i rapporti degli alsaziani coi francesi, affretta la germanificazione dell'Alsazia-Lorena. L'abolizione di tale provvedimento è impossibile per lungo tempo ancora. Il Governo non può permettere che gli ufficiali francesi vengano in Alsazia a scegliere campi di caccia che potrebbero diventare campi di battaglia. L'indulgenza dell'amministrazione attenuò considerevolmente la durezza del provvedimento. Dipende più dagli interessati che dall'amministrazione che si continui ad usare tolleranza. Infine Caprivi dichiara che le relazioni franco-tedesche sono notevolmente migliorate e sarebbe dannoso turbarle nuovamente.

Dopo una lunga discussione, Bennigsen e Puttkamer dichiarano rimettersi al giudizio del cancelliere.

Francia e Tunisia.
L'accordo commerciale coll'Italia fallito.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, ore 8,35 *ant.* — Il rinvio al Governo della proposta del regime doganale della Tunisia si considera come un fatto che può produrre qualche modificazione nei rapporti anche politici della reggenza colla Francia.

Taluni credono che si dovrà porre la Tunisia sotto l'amministrazione francese diretta senza però proclamare l'annessione formale.

— Il *Matin* pubblica una conversazione avuta con un diplomatico italiano che avrebbe detto che l'Italia ha fatto quanto poteva per attestare il desiderio di cordiali relazioni commerciali colla Francia e che aspettava la reciprocità.

Il giornale aggiunge che l'Italia non può per ora aspettarsi modificazioni di trattamento. Spera però che almeno durante l'aspettativa si conserverà cordialità di forme.

Il debito egiziano alla Camera francese.

PARIGI — (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — *Camera*. — Ribot, rispondendo ad un'interpellanza di Pichon sulla conversione del debito egiziano, dichiara che fu stabilito bene e che le economie che ne risulteranno non potranno servire a prolungare l'occupazione inglese. L'Inghilterra è per nulla intenzionata a mantenersi in Egitto. *Lockroy* si dichiara che, sempre mediante i suoi più autorevoli rappresentanti, l'occupazione dell'Egitto sarà limitata al ristabilimento dell'ordine. La Francia non ha bisogno di ricordargliele. Si tratta di una questione europea. Il sultano si propone di rammentare all'Inghilterra l'impegno assunto. (*Benissimo*) L'incidente è chiuso.

Ancora la questione di Terranuova.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il *Daily News* dice: « La questione di Terranuova non può regolarsi mediante un arbitrato, ma offrendo la Francia un compenso, per esempio come suggerì Leroy Bollen, la rettifica della frontiera della Senegambia o l'abbandono della clausola della nazione più favorita in Tunisia. Soggiunge che sarebbe impossibile negoziare se la Francia domandasse compensi in Egitto. La questione egiziana sarà certamente regolata a suo tempo; ma ogni speranza d'una soluzione favorevole sarebbe indefinitivamente aggiornata se la Francia cercasse di trattare sui diritti dell'Inghilterra in Egitto come compenso di Terranuova. »

Telegrafasi dal Cairo al *Daily Chronicle*: « Gli abitanti di Dongola rifiutarono obbedienza al Mahdi, e vogliono la pace coll'Egitto. »

Spedizioni d'armi nel Dahomey.

MARSIGLIA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, ore 11,25 *ant.* — Si suppone che le ostilità siano veramente principiate nel Dahomey. Oggi parte a quella volta il trasporto militare *Tauris*, che ha a bordo molti cannoni, 18,000 obici ed una grande quantità di fucili e di munizioni destinati per l'armamento delle truppe indigene. Si attendono con molta ansietà notizie da quei luoghi.

Revisione del processo Arnim.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 8,30 *pom.* — Si dice che la famiglia di quell'Arnim accusato d'alto tradimento per vendita di piani a Potenze straniere intenda chiedere la revisione del processo.

BORSA UFFICIALE.
11 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 05.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 70 — 100 80	— — — —
»	100 75 — 100 85	— — — —
Svizzera	100 55 — 100 65	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 22 — 25 34	
Id. lungo	— — — — 25 22 — 25 24	
Germania + 4	— — — — breve 123 — 123 1/4	
	lungo 123 — 123 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 11 giugno. — Comincia la reazione. Stamane la Borsa principiò con buoni prezzi, ma poi tutto decadde e notevolmente. La Rendita, prima trattata a 98 35, si ridusse a 98 27. Lo *Tiberino*, compiuto l'incoo d'artifizio di ieri, danno a 80.

Anche i titoli ferroviari sono leggermente deboli.

Rendita cont. 98 — 98 05.
Rendita fine corr. 98 35 98 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	646	— 645	—	Tiberino	86 84	81 80 80
Torino	509	506	506	Ferr. Mer. v.	741	— 743 —
Subalpine	85 50	80	—	F. Medit. v.	591	— 590 —
B. S. (A)	153	— 156	—	Fondiario	45	— 41 50
Serie B	153	— 152	—	Cartiere	412	— — —

Cassa sovvenzioni Milano 148 149.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.
Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 10 giugno.

Gialli			Verdi e Bianchi			Quantità
			Alessandria.			
30 30	— —	— —	26 26	— —	— —	400
			Asti.			
43 44	43 39	37 34	— —	— —	— —	900
			Stradella.			
39 41	34 37	— —	28 —	— —	— —	120
			Incrociati sg. 40 da L. 30 a 35.			
			Voghera.			
38 44	36 37	25 35	— —	— —	— —	1000

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 10 *giugno (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente Fr. —
» — per luglio » —
»

L'acquedotto di Ferrara

Ferrara, 8 giugno.

La città di Ferrara ha oggi, coll'inaugurazione del suo grandioso acquedotto, ottenuto soddisfazione ad uno dei desiderii più vivi, ad un bisogno dei più sentiti della sua popolazione.

Questa città, bella per regolarità ed ampiezza di vie, per la vasta estensione dei suoi caseggiati, che un tempo capivano ben 120,000 abitanti, adorna di insigni palazzi ed antichi monumenti, quali il Castello Estense, il Duomo e la Certosa, madre a tanti uomini insigni, favorita da un dolcissimo clima e da campagne che eccellono per ubertosità fra tutte le altre terre italiane, non poteva dirsi fortunata se considerata rispetto alle acque che la circondano ed a quelle per uso domestico.

Il Po vi sovraincombe con continua minaccia, e se da esso la città può difendersi colla solida cerchia delle sue mura, dentro le quali si asserraglia durante le inondazioni, non potevano esse trovare efficace difesa contro la pessima qualità delle acque destinate all'uso del bere.

Il suo sottosuolo ha acque copiose a poco profonde, ma inquinate dai materiali del terreno anticamente palustre sul quale insiste, nonchè dalle permeazioni delle sue fogne e pozzi neri; onde i suoi pozzi in muratura somministrano acque malsane (1).

Molti proprietari avevano fatto ricorso alle cisterne, ma ognun sa come, salvo casi eccezionali di continua ed accurata precauzione, la medesime non riescano a fornire a lungo acque potabili.

Onde, sotto il rignardo delle acque domestiche, che pure hanno tanta importanza per la pubblica igiene, Ferrara trovavasi in assai deplorevoli condizioni. Basti il fatto che in Ferrara trasportavasi e vendevasi a secchie l'acqua dall'acquedotto bolognese.

La solerte Amministrazione comunale escogitava da tempo (1861) il soddisfare a questo bisogno, e non riuscendo possibile un ricavo di buon'acqua dal sottosuolo, rivolse il suo pensiero ad una condotta a pressione naturale.

Ma la città è situata nella estrema pianura alluviale del Po, la quale ha debolissima pendenza, onde per trovare un alimento alla condotta si dovette ricorrere a lontanissime regioni verso l'Appennino e ad una conduttura di spesa considerevole.

La città tuttavia non indietreggiò davanti all'ardua e costosissima soluzione.

Fu prescelto il progetto propugnato dal marchese Mollel di un acquedotto facente capo a Castelfranco Emilia e della lunghezza di ben 57 chilometri.

La regione destinata al ricavo delle acque per la sua speciale conformazione e per l'interessante fenomeno delle sue acque salienti merita un cenno, cui io darò brevissimo ricavandolo da un opuscoletto stampato nel 1874, del celebre avv. Calandra, col titolo: *Sui pozzi e fontane modenesi.*

È un fatto ammesso da tutti i geologi che i fiumi tanto alpini quanto appenninici, all'epoca gelido-alluviale abbandonarono al loro sbocco nella pianura sul terreno terziario grandi cumuli ghiaiosi, che per la origine dei materiali che li compongono, per aver la loro base semicircolare e per estollersi nella stessa forma sino al vertice esistente allo sbocco della valle furono detti coni di deiezione. Sul finire di quest'epoca una torbida argillosa di natura e colore diversi a seconda dei luoghi, ricoprì ed intenacò questi depositi.

I ghiacciai che si erano estesi sui monti e più o meno al basso nelle vallate avevano contribuito a staccare e convogliare agli sbocchi gran copia di materiali che elevarono i detti cumuli a grande altezza. Allo sciogliersi dei ghiacciai, l'Appennino e le Alpi dovevano essere pressochè spogli di vegetazione, per cui ebbero ad alternarsi grandi piene e lunghe siccità.

In questa piena le acque irrompendo men cariche di materiali, presero a scavare i predetti depositi esistenti allo sbocco delle lor valli montuose, onde aprirono insomma i loro alvei lasciando ai lati elevate terrazze.

Per la più parte degli sbocchi alpini le cose rimasero in queste condizioni, ma per gli sbocchi appenninici varie di molto ancora quello stato di cose.

Il Po ed i fiumi che a destra vi affluivano cominciarono a correre fra argini formati dai loro depositi di alluvioni e torbide. Gli intervalli fra un torrente e l'altro, in ispecie verso l'Appennino, erano laghi, stagni, paludi.

La torbida di espansione, la vegetazione palustre sviluppatasi in canneti, alghe, torbe ed in gallegianti cause, cominciarono a colmare quei vuoti ed a coprire di depositi fini le falde dell'Appennino ed i depositi ghiaiosi, tanto che, ad esempio, ora a Modena occorrono fori di venti metri di profondità per raggiungere la ghiaia del sottostante corso del Secchia, e che non sponsore di dieci ad undici metri separi l'attuale superficie da quella in cui si mostrano i primi indizi dell'opera umana.

I coni in vicinanza dello sbocco, dove cioè le acque erano violenti e formavano una stretta corrente, risultano di massi a grossi dimensioni. Crescendo la larghezza e libertà dello scarico delle acque, furono convogliati materiali più minuti, ed infine ad una certa distanza nella periferia degli scarichi le acque non trasportarono più che ghiaia fine, sabbie e limo, i quali formarono la base dei coni.

Le acque del Secchia e del Panaro al loro sbocco montano si espandono così sopra un letto di grossi ciottoli e sono in notevole parte da esso bevute.

Un analogo e più grandioso fenomeno di sperdimento di acque presenta il Po presso Revello, dove ad un tratto scompare per ricomparire più sotto Staffarda. Le acque dunque del Secchia e Panaro, così diventate sotterranee, si avanzano a poco a poco e si dividono per via man mano che incontrano i materiali più minuti.

Pervenute all'estremo della formazione, cioè alla specie di limo, si sollevano e rigurgitano per sovercharla, ma incontrano la cappa sodo dei depositi lacustri risaperenti le alluvionali, onde, sopraelevate, rifluiscono e si dispongono, ad esempio, presso Modena in modo da superare col loro livello il suolo della città.

Sotto tal pressione una parte sientatamente prosegue il suo cammino fra i materiali fini del sottosuolo, altra cresci sfoghi per naturali fenditure della creta sovrastante, ed altra, quando vengono aperti dei fori artificiali o con pozzi trivellati (o con pozzi in ferro come ebbe a praticare lo stesso avvocato Calandra), vi si precipita dando origine ai così detti pozzi modenesi od artesiani, nei quali si manifesta talora con copiosissimi zampilli sopra il livello del terreno.

Uno di questi fu fatto nel forte Urbano, presso Castelfranco, dal celebre astronomo Canini, e serve tuttora.

L'acquedotto di Ferrara viene alimentato da parecchi di cotali pozzi appositamente eseguiti in terreni acquistati dal marchese Mollel nei poderi Punta e Canova presso Manzolino, frazione di Castelfranco Emilia.

Essi sono in numero di 7, della profondità varia tra i 20 a 21 metri; rappresenta un ricco velo d'acque ascendenti a 40 centim. sopra il suolo, e danno in media 2 litri circa per 1".

La loro acqua ha la temperatura di 14 gradi, ed è eccellente. Ha il grande e speciale vantaggio di contenere in un litro 58 centim. cubi di aria. Di materie fisse ha grammi 0,38.

Apposite condutture di cemento portano tutte le lor acque ad un edificio di raccolta, il quale è munito di opportuni scarichi e sfioratori. L'opera è fatta in modo da presentare assoluta difesa contro gli inquinamenti.

La conduttura da questo edificio a Ferrara percorre proprietà private e strade pubbliche attraverso i territori di San Giovanni, Cento, Pieve di Cento e Sant'Agostino, ed ha una lunghezza di chilom. 57.

È fatta con tubo di cemento della luce costante di 62 centim. e con spessore da 9 a 19 centim., a seconda delle pressioni, variabili da 1 a 14 metri.

La quota sul mare delle acque dell'edificio di raccolta è di metri 33, quella dell'arrivo nel serbatoio di Ferrara è di 18,40 e presenta punti di depressione massima di 14 metri. Nei punti culminanti è munito di 76 fra colonne piezometriche e sfiatatori a palla.

Il condotto fu eseguito quasi tutto in opera con cemento di Grenoble della Ditta Delcine e nella sua formazione si usarono tutte le più accurate precauzioni, anche nei minimi particolari, perchè il medesimo dovesse riescire perfetto.

E lo scopo fu raggiunto pienamente. Alcune esperienze eseguite sulla resistenza dei tubi e sovratutto la prova di ormai 7 mesi di continuo funzionamento ne sono la più concludente conferma.

E di questa accuratissima esecuzione va attribuito il merito all'ing. Teralllo Borgna, direttore dei lavori per l'impresa Medici, che vi si applicò con tutto l'entusiasmo di un giovane di ingegno e di ferrea volontà (2).

Il tubo, capace di convogliare 200 m.c. al giorno (circa 22 litri al 1"), finisce al serbatoio costruito sul cosidetto Montagnone ad est della città per entro le sue mura.

Il serbatoio domina la città con un'altezza massima di 11 metri circa, cosicchè tutte le case possono ricevere l'acqua fino al 1° e 2° piano.

Questo serbatoio è diviso in due scomparti indipendenti, è della capacità complessiva di 1050 m.c., è ben serato, illuminato e munito di tutti i convenienti accessori.

La sua esecuzione è eccellente, il suo aspetto elegante e serio.

La tubatura di distribuzione in città venne fatta in ghisa. Misura attualmente 17 chilometri di tubi da 5 a 30 centim. di diametro. Dovrà essere portata a tre volte tanto, per poter servire tutta la cittadinanza e suoi sobborghi.

Furono collocate 16 fontanelle e numerose bocche contro gli incendi.

A dare adeguata idea della bontà dell'opera piacemi riportare alcuni periodi della relazione di collaudo.

« I singoli manufatti del grandioso lavoro sono eseguiti senza risparmio di spesa, con tutta solidità e robustezza non disgiunte da un aspetto elegante architettonico ed economico delle opere stesse. Inutile aggiungere che i materiali sono scelti, i cementi di collegamento ottimi ed adatti.

« Il nome dell'impresa, già conosciuta per importantissimi e difficili lavori compiuti, e la durata dell'esercizio da essa assunto (40 anni) sono arra di garanzia e dimostrano che nulla abbia trascurato per compiere l'opera nel miglior modo possibile. »

Il tempo impiegato nell'esecuzione di un'opera così estesa, difficile e grandiosa non fu che di mesi lavorativi 20 circa.

In Italia questa conclotta è unica, e costituisce un mirabile esempio, ma primeggia anche fra le estere, dove già da tempo del cemento si fecero vaste applicazioni, come a Nizza, Montelimar, Grenoble, Barcellona.

Ciò torna a sommo onore degli operai italiani e specialmente del signor marchese Luigi Medici, il quale adempie ai suoi impegni con scrupolo ed esattezza, a costo anche (come accadde nel caso presente) di sorpassare notevolmente il preventivo della spesa dell'opera da lui assunta quale concessionario. L'opera costa ben oltre i due milioni.

Mi permetto chiudere questi cenni colle parole di inaugurazione del sindaco signor conte Giustiniani, il quale, dopo ricordati quanti avevano contribuito all'opera grandiosa, soggiungeva: « Sia riconosciuta ed onore al marchese Medici, che, coadiuvato dal valente ingegnere Borgna, seppe corrispondere ampiamente alla fiducia del Municipio. »

Ing. VACCARINO

(1) Il chiaro prof. Adolfo Casali nel suo opuscolo *L'acqua potabile in Ferrara* dice che in massima solide esistenti in un litro d'acqua dei pozzi sono di grammi 2,18, cioè quattro volte tanto il tollerabile.

(2) Fu eccellentemente coadiuvato dall'ing. Reveda, nonchè dal signor Dupre, ingegnere-capo del Municipio, che aveva la sorveglianza dei lavori.

Ancora una lettera sul disarmo.

Dall'egregio tenente-colonnello La Salla riceviamo la seguente, con la quale dichiariamo chiusa, per nostro conto, la polemica:

Torino, 10 giugno 1880.

Onorevole Signor Direttore,

Con formale gravezza di non ritornare sull'argomento per non abusare della cortese ospitalità della benemerita Gazzetta così degnamente diretta dalla S. V. Onorev., la prego di volervi inserire anche questa breve cenno a maggiore schiarimento dell'incidente avvenuto coll'egregio signor comm. Armandon a proposito del disarmo ed arbitrato per la pace.

I termini e modi da me adoperati esprimevano la mia sorpresa di vedermi inscritto laddove io non avevo firmato.

Aderire a quello stampato quando in seduta tal'una aveva insistito a mantenere l'articolo 4 al quale io mi era apertamente opposto, mi era assolutamente impossibile.

La sera dell'8 maggio, quando ebbi l'onore di essere presentato al signor comm. Armandon nell'uscire dalla Filotecnica io declinai la carica di segretario offertami gentilmente, come pure all'adunanza del 12 declinai quella di cassiere, ravvisando l'una e l'altra superiori ai miei mezzi.

In lascio a ciascuno le proprie idee e tengo le mie, le quali sono divise da una rettissima di persone per bene ed intelligenti della materia; ma dirò solo che il confronto degli Stati Uniti d'America e della Svizzera non è ammissibile coll'Italia presente.

Che ci sia una plebe briaca pronta alla voce dei suoi tribuni a fare opere di vandalismo lo provano tre recentissime date:

1° Il vandalismo del villino Di Sambuy e di parecchie altre località avvenuto a Torino una domenica che i torinesi non hanno dimenticato.

2° I fatti dell'8 febbraio 1869 a Roma,

3° Quelli del 1° maggio ora scorso avvenuti in quasi tutta Italia e più specialmente a Torino, e la cui repressione valse in questi giorni una onorificenza a due nostri distinti funzionari di pubblica sicurezza.

Malgrado la diversità di opinione sull'argomento, io apprezzo pur sempre in sommo grado l'egregio signor comm. Armandon, distintissimo e benemerito industriale ed ottimo amministratore, meritamente amato e stimato, del quale da molti anni sono fedele elettore.

Nella lusinga che la S. V. Onorev. vorrà accogliere anche quest'ultimo mio cenno sulla questione, gliene porgo fin d'ora i più sentiti ringraziamenti, e mi onoro di essere

Della S. V. Onorev.

Devotissimo La Salla

La Persia fra russi e inglesi.

Un nostro corrispondente dell'Oriente ci comunica il seguente passo d'una lettera privata ricevuta da un distinto personaggio che da parecchi anni abita in Persia:

« ..... Debbo dire, del resto, che Teheran non è poi un soggiorno così detestabile da non potervisi adattare..... Invece è estremamente interessante l'assistere al duello che ha luogo qui tra l'orso moscovita e la balena inglese a contare i colpi che gli avversari si danno. Credo anzi che l'Europa s'occupa troppo poco e molto meno di quel che si converrebbe a questa lotta che si combatte bensì in Asia, ma che avrà un potente contraccolpo in Europa. È veramente incredibile quel che si stampa sui giornali d'Europa di panzane e balordaggini intorno alla Persia, che è conosciuta su per giù come il regno di Boemi o quello del Wadai. Sarebbe un servizio eminente reso al mondo civile il fargli conoscere che razza di mascalzoni sono questi discendenti di Dario Istaspe e di Artaserse Longimano, i quali veramente sono *longimani* prodigiosi quando si tratta di rubare. Basti il dire che i turchi sono santarelli al paragone !..... »

La tomba di Garibaldi.

Ecco la relazione e il progetto per dichiarare monumento nazionale la tomba di Garibaldi a Caprera:

« *Signori!* — Le opere di difesa dell'estuario della Maddalena, già in avanzato stadio di attuazione, si estendono necessariamente all'isola di Caprera, la quale per la importanza e il numero delle opere in essa costruite, e per i vincoli di servitù militari inerenti alle opere stesse, dev'essere totalmente espropriata.

« In conseguenza di tale espropriazione che soffrono alle notabili vicende della proprietà privata l'isola sacra alla memoria di Giuseppe Garibaldi e con essa la tomba che ne chiude la gloriosa spoglia, il Governo crede debito suo di presentarvi la unita proposta di legge.

« Cangiato in fortilizio il luogo romito ove l'eroe mandò l'ultimo respiro e dove riposa immortale, esso sarà doppiamente sacro alla reverenza degli italiani. E niun baluardo sarà di quello più sicuro e difesa della patria, come che non sia possibile rapporre che diventino per altri inestimabile trofeo di vittoria, quel breve lembo di terra e quella tomba cui sarà sempre rivolto il pensiero memore e grato degli italiani.

« Il Governo confida di avervi tutti assenzienti alla seguente proposta:

« Art. 1. — La tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera è dichiarata monumento nazionale;

« Art. 2. — Il Ministero della marina è incaricato di provvedere alla custodia ed alla conservazione della tomba predetta, mediante una guardia dei veterani del Corpo Reale Equipaggi. »

Gli italiani a Smirne.

Smirne, 3 giugno.

(Haqi) — La nostra Società Operaia non poteva meglio riparare, di quel che fece ieri mattina, la sua passata apatia. Le sale, elegantemente addobbate, erano gremite di uomini invitati, fra cui molte belle signore italiane ed anche straniere. Verso le 11 giunge il Duca di Genova col suo stato maggiore. La musica intuona la Marcia Reale. Tutti in piedi, commossi come sempre al suono di quelle note che ricordano la patria lontana, e più ora, alla presenza di quell'Augusto Principe che dedica la sua vita alla futura difesa d'Italia, al passo un momento di vera solennità; par d'essere trasportati per incanto su un lembo del nostro caro paese.

Il presidente, signor cav. Cricca, parla con frase facile e scultoria; ricorda i dolori passati dall'Italia, e le epiche lotte per la libertà. È commosso e commove e le sue parole sono accolte dai più vivi applausi. Prende poscia la parola il cav. Ayra, direttore centrale delle regie scuole, facendo rapidamente l'istoria dei più importanti fatti italiani. È un discorso magistrale.

Il Duca di Genova risponde ringraziando la colonia di Smirne del incitandola a durare sempre così affezionata alla patria ed al Re. L'entusiasmo giunge al massimo grado. Molti s'asciugano furtivamente una lagrima. Vedo il nostro regio console cavaliere Bottesini in preda alla più viva commozione. Il Principe rivolge la parola a parecchie signore, stringe la mano a molti dei soci con quella affabilità propria a questi nostri principi di Savoia; e lascia, partendo, il più caro ricordo d'amore e d'ammirazione per la sua squisita cortesia e per la sua nobile semplicità.

Una festa stupenda, per la quale si debbono anche giuste lodi al segretario della Società sig. Bonaventura Fragiacomo, che, instancabile sempre, seppe così bene ordinarla, preparando anche il locale in modo degno dell'augusta visita, che farà certamente cara epoca nei fasti della nostra Società. Suonava la banda militare ottomana, gentilmente concessa dal governatore, e diretta da un nostro italiano, l'egregio maestro Moroni.

Stanotte poi ebbe luogo una gran festa campestre, data dalla colonia in onore della seconda Divisione della R. squadra, comandata dal Duca di Genova. Ma di essa vi scriverò domani, mancandomene ora il tempo pel presente corriere.

Una commemorazione di Garibaldi tenuta da Cavallotti a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, *ore* 12,45 *pom.* — Stamattina alle ore undici, nel salone dei Cinquecento, alla presenza delle autorità politiche, cittadine, di numerose rappresentanze di Associazioni e d'una folla straordinaria, fra cui moltissime signore, l'onorevole Cavallotti tenne una solenne commemorazione di Giuseppe Garibaldi.

Questa conferenza, come è noto, doveva essere tenuta domenica, ma per indisposizione dell'onorevole Cavallotti dovette essere rinviata. L'egregio conferenziere ha fatto una conferenza splendida per forma e per concetti.

Egli ricordò gli episodi più gloriosi della vita dell'eroe. Alla fine dell'elaborato e patriottico discorso il conferenziere fu calorosamente applaudito.

Gli scioperi in Francia e in Isvizzera.

LIONE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, *ore* 9,10 *ant.* — Ieri sera gli operai delle officine del gas si sono posti subitamente in sciopero. Il prefetto inviò subito agenti di polizia per impedire qualsiasi atto contro l'ordine pubblico. Vennero poi requisiti soldati, i quali furono il per lì addestrati nei lavori dei gasisti. Con ciò si potè evitare che la città si trovasse ieri sera completamente al buio. Ora le truppe occupano i dintorni delle officine.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — I gasisti scioperano da ieri. Si chiamarono operai dal di fuori. Per ora il servizio del gas è fatto da guardie municipali e soldati.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, *ore* 2,10 *pom.* — Da Saint-Etienne giunge notizia che gli scioperi in quei bacini carboniferi continuano. Ora i minatori in sciopero raggiungono i 4000. Essi chiedono un aumento di salario e l'introduzione di rappresentanti operai nell'amministrazione della Cassa pei soccorsi. I pozzi sono ora sorvegliati dai soldati.

SAINT-ÉTIENNE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Su quindicimila minatori, soltanto cinquemila scioperano. Ignorasi se altri li imitino.

GINEVRA (Nostro telegr. *Ed. mattino*), 10. — *ore* 7,10 *pom.* — Gli operai in legno hanno tenuta una numerosa assemblea. Dopo animatissime discussioni hanno deciso di interdire il lavoro agli operai addetti alla manifattura di Ody e di impiegare la forza all'occorrenza per impedire agli operai di lavorare. La Polizia ha preso severe misure. Il Governo ha deciso di espellere dal territorio i principali agitatori, fra i quali vi sono molti socialisti francesi. A Lucerna i delegati delle Società svizzere dei falegnami e dei fabbro-ferrai riuniti in assemblea hanno deciso di domandare una giornata di dieci ore di lavoro ed un aumento di salario.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore* 8 *pom.* — L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica, tra le altre, le seguenti disposizioni e promozioni:

Fulci, consigliere alla Corte di cassazione a Palermo, è collocato in aspettativa — Luparia, giudice di Tribunale a Savona, è trasferto a Roma — Nicolai, giudice di Tribunale a Borgotaro, è collocato in aspettativa — Balestri, pretore a Livorno, è nominato giudice e destinato al Tribunale di Velletri — Taddei, pretore a Sestola (Modena), è nominato giudice di Tribunale e destinato a quello di Fermo — Fumagalli, pretore a Milano, è nominato giudice e destinato al Tribunale di Borgotaro — Germano, pretore a Napoli, è nominato giudice di Tribunale a Matera — Barbieri, sostituto-procuratore del Re al Tribunale di Reggio Calabria, è trasferto a Casalino — Rossignoli, sostituto-procuratore del Re al Tribunale di Milano, è promosso dalla seconda alla prima categoria — A Ribotti, giudice al Tribunale di Asti, è concesso l'aumento del decimo sullo stipendio — Collino, pretore a Villafranca Piemonte, è collocato a riposo — Sono promossi dalla seconda alla prima categoria i seguenti pretori: Pierazzuoli, Pelati, Rapallo, Negri e Bergalli; dalla terza alla seconda categoria sono promossi i pretori: Monaco e Garoglio — Piacenti, cancelliere di Pretura a Camporgiano, è trasferto a Volta Mantovana — Lotti, cancelliere di Pretura a Vinadio, è trasferto a Noli — Penante, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Genova, è nominato cancelliere di Pretura a Vinadio — Perazzo, sostituto-segretario alla Regia Procura del Tribunale di Cuneo, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Genova — Armanino, vice-cancelliere al Tribunale di Genova, è trasferto al Tribunale di San Remo — Caricatore, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato sostituto-segretario al Tribunale di Cuneo — Belli, id. id., è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Savona, e Lorenzi nominato sostituto-segretario di Procura al Tribunale di Venezia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un dramma delle caserme. — (*Nostro telegr.*, 10, *ore* 9,45 *pom.*) — Ieri sera sullo scalo del magazzino dei pontonieri sulla sponda destra del Tevere montavano la guardia un caporale del genio per nome Massimboni Arturo coi soldati Fini Mariano, Morando, Rossio, Fini Enrico. Questi, smontata la guardia, si adagiò tranquillamente sul tavolaccio del corpo di guardia.

Verso le dodici e mezzo si udì una detonazione. Accorsero il caporale ed i soldati. Trovarono Fini a terra vicino al tavolaccio con una larga ferita all'orecchio destro, da cui sgorgavano flotti di sangue. Chiamato ripetutamente, non rispose. Era morto! Avvertiti, accorsero sul luogo il delegato dei Prati di Castello, nonchè il brigadiere delle guardie ed il medico militare, il quale constatò la morte, osservando che la palla, entrata dall'orecchio destro, uscì dal cranio.

Si ignorano le cause del suicidio. Fini era un bel giovane di Bologna, buono, tranquillo, e mai diede a prevedere la sua triste fine.

BOLOGNA. — Suicidio di un sergente allievo. — (*Nostro telegr.*, 10, *ore* 9,50 *pom.*). — Un certo Fiorentini Giovanni, allievo sergente di cavalleria, perchè fu bocciato agli esami, si sparò una rivoltellata alla bocca. Rimase morto sul colpo. Il fatto ha prodotto grande impressione nel quartiere.

PORLI. — Il Consiglio provinciale commemora Saffi. Lire — 50,000 pel monumento. — (*Nostro telegr.*, 10, *ore* 10,20 *pom.*) — La commemorazione di Saffi tenutasi oggi al Consiglio provinciale riescì degna dell'illustre e compianto patriota. Erano presenti 28 consiglieri, fra cui gli onorevoli Fortis, Luigi Ferrari ed Aventi, un pubblico numerosissimo e moltissime signore.

Il dottore Brosini, presidente della Deputazione, durante un'ora e mezzo parlò dell'illustre concittadino come patriota, giornalista, capo famiglia, mettendone in evidenza le virtù precipue con splendore di forma. Fu commoventissimo; riscosse molti applausi. Il Consiglio votò un busto di bronzo a Saffi e decise di concorrere per 50,000 lire al monumento e di stampare il discorso commemorativo.

Si recò poscia la Deputazione provinciale a deporre una corona sul feretro di Saffi.

PARMA. — (Nostro telt., 9 giugno). — (R. P.) — **Commemorazione di Garibaldi.** — Splendidissima riuscì la commemorazione di Garibaldi ch'ebbe luogo al Politeama Reinach per iniziativa della Società dei Reduci dalle patrie battaglie. Vi assistevano i deputati Gian Lorenzo Basetti e Cesare Sanguinetti, l'assessore Olivieri, funzionante da sindaco, e vari altri membri della Giunta, moltissima rappresentanza di Associazioni democratiche e numeroso pubblico. Pronunciò il discorso commemorativo l'ing. Cornelio Guerci, suscitando vivissimi applausi. Terminata la commemorazione, il corteo recossi ad appendere corone di fiori, fra le quali una del Municipio, alla lapide che ricorda il soggiorno a Parma di Garibaldi, e venne spedito un telegramma all'on. Cavallotti ed un altro al Andrea Costa. Tutto procedette nel massimo ordine.

LIVORNO. — (Nostre lett., 9 giugno). — (*g. r.*) — **Per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi a Firenze.** — Stamattina il sindaco commendatore Costella, accompagnato dall'assessore anziano comm. Ciacchetti, è partito per Firenze per rappresentare il Comune di Livorno alla inaugurazione del monumento a Garibaldi a Firenze. I due autorevoli cittadini hanno recato seco una splendida corona da deporsi a nome di Livorno sul monumento dell'Eroe. Con treno speciale sono partiti pure per Firenze con musica e bandiera molti reduci e un numero considerevole di garibaldini e molti cittadini.

— **Il processo di una belva.** — Da due giorni il pubblico si affolla alla Corte d'assise, dove si svolge il processo contro un individuo il quale si può senza scrupolo chiamare *belva umana*. Ecco il fatto. Pasquale Mazza, di 35 anni, marammano riguinolo a Marciana Marina, nell'isola dell'Elba, il 20 agosto dell'anno scorso violò nella sua vigna la bambina di 14 anni Maria Paolini. Consumato il delitto, lo strangolò e, non contento, commise sul cadavere di quella innocente tali oltraggi che il senso morale e la penna rifuggono solamente dal concepire. Questa belva, che ha di umano soltanto le sembianze, mantiene davanti ai giurati un contegno così cinico e ributtante da suscitare spessissimo le ostili rimostranze della folla, a stento represse dall'autorevole parola dell'egregio presidente. Le deposizioni di tanti testimoni sono schiaccianti. Il bruto era un pessimo marito e padre di famiglia. Vi basti che pochi giorni prima del delitto per un futile e ingiusto motivo tirò un calcio sotto il ventre alla propria infelice moglie da ravvisarla per tutta la vita.

L'accusato crede difendersi coll'accusare molte e specchiate e ragguardevoli persone del paese, affastellando menzogne sopra menzogne. Il pubblico, che attende con grande impazienza un verdetto che liberi per sempre la società da questo mostro, lo accompagna sempre dal palazzo di giustizia alle carceri con fischi e urla d'indignazione, prorompendo anche in minaccie, dalle quali lo liberano a stento i reali carabinieri di scorta.

BORGONE (Susa). — (Nostre lettere, 6 giugno). — **Un prete che offende l'immagine del Re.** — Ieri, a solennizzare la festa del *Corpus Domini*, il nostro parroco fece la processione per il paese. Arrivato ad un certo punto d'una contrada, questo reverendo abbandona il corteo e con un furore da..... Otello va a staccare un quadro coll'effigie di re Umberto, ch'era attaccato al muro d'una casa, e lo mette a terra rivolto. È bene però sapere che quel quadro era stato esposto insieme con varie sacre immagini, da qui il furore pretino.

Non potrebbero le autorità dare una lezioncina a questo prete per far sì che rispetti la Maestà del Re? Se dal pergamo questo prete fa discorsi antipatriottici, e se lo si lascia fare, non gli si permetta almeno in una pubblica via di commettere tali disprezzi al Capo dello Stato.

CUNEO. — (Nostre lettere, 8 giugno). — (Estratto) — **Il lavoro.** — Gli operai della città, falegnami, stipettai ed ebanisti, presentarono al sindaco una domanda per pregarlo d'interporre la sua autorevole voce presso i principali dei negozi per ottenere un'ora fissa pel lavoro giornaliero. Il sindaco rispose favorevolmente, perchè anch'egli riconosce l'utilità della domanda, massime che nelle stagioni d'autunno e d'inverno, se non vien cambiato l'orario, gli operai non possono frequentare le scuole serali d'arti e mestieri.

— **Orario ferroviario.** — Un impiegato delle regie poste mi ha fatto osservare che il nuovo orario non corrisponde ai bisogni del pubblico. Fra gli inconvenienti, mi osservò che il treno 58 non è più in coincidenza col diretto per Roma che parte da Genova alla mezzanotte, e neppure col secondo treno in partenza da Ceva per la linea di Priola continuando con vettura per Ormea.

Questo ed altri inconvenienti presenta il nuovo orario ferroviario. La Camera di commercio dovrebbe presso il Ministero far conoscere la necessità d'introdurre modificazioni nel vigente orario.

— **Poca osservanza delle leggi di sicurezza pubblica.** — La legge di pubblica sicurezza prescrive che i vetturini e i carrettieri devono essere provvisti di lumi per loro transiti notturni. Questa prescrizione non è eseguita, tanto è vero che di quando in quando avvengono disgrazie, come pochi giorni or sono lungo la strada provinciale Cuneo-Fossano. L'autorità dovrebbe esigere dai suoi agenti che spiegassero maggiore vigilanza nel loro servizio.

— **Al Consiglio comunale.** — Dopo lunga ed agitata discussione, il Consiglio ha preso ieri sera, riguardo alla questione degli edifizi scolastici, una deliberazione che potrebbe dirsi definitiva, se non dovesse, secondo la legge, venire confermata in una nuova adunanza, a cui non restano a risolversi la questione più importante, quella finanziaria. Mercè la difesa fatta dal consigliere Galimberti, ed ispirata al concetto dello sviluppo edilizio della città, difficile ad ostacolarsi senza il concorso del Comune, il Consiglio, a grandissima maggioranza, decideva doversi scegliere per la ubicazione l'area Ghiotti sul corso Garibaldi, a pochi passi da piazza Vittorio Emanuele.

Esso per tal modo più facile l'accordo circa l'adozione del progetto Pecco, strenuamente, con validi argomenti, sostenuto dall'assessore Delfino, il Consiglio approvava la proposta della minoranza della Giunta, propugnata dall'assessore Pirinoli per la costruzione di una parte sola del progetto suddetto, limitata a 17 sale, riservate alcune modificazioni che non alterino la sostanza dell'opera. Deliberava infine di provvedere alla spesa con un mutuo, non eccedente le L. 225,000, da contrarsi colla Cassa depositi e prestiti, condizionandone, secondo la proposta Galimberti, la stipulazione all'impegno di non aumentare la sovrimposta.

NOVARA. — (Nostre lett., 7 giugno) — (Giunto) — « **Corpus Domini.** » — L'**Arcivescovo** osservò l'Autorità perchè permise la processione del *Corpus Domini*, mentre in città e sobborghi si sono verificati molti casi di morbillo e di vaiuolo, ed osserva che in simili condizioni sanitarie dovrebbero impedire gli agglomeramenti di gente, i quali possono produrre una maggior diffusione delle malattie.

— **Pickmann.** — È atteso per martedì sera a Novara il celebre Pickmann. Egli darà una sola rappresentazione. Prevedesi un grande concorso al teatro.

CREMA. — (Nostre lett., 7 giugno). — **Concerti filarmonici.** — Ho accennato domenica un concerto dato dalla nostra Banda, diretta dall'egregio maestro Giovanni Emanuel. Vennero eseguiti svariati pezzi, specialmente alcune sinfonie del Pedrotti. Debbo dire che in due anni questi bravi filarmonici hanno fatto grandi progressi, rispondendo alle cure del sindaco cav. Cantù e del loro maestro Emanuel. Abbiano pubblici elogi.

ROCCAVIONE. — (Nostre lett., 8 giugno). — **La Società dei Reduci.** — Oggi Roccavione è stata in festa. La Società dei Reduci dalle patrie battaglie, di recente costituitasi, volle celebrare il fausto avvenimento invitando ad intervenirvi le Società dei vicini paesi.

Fece eloquentemente il discorso inaugurale l'avvocato Armand. Al banchetto, allestito nel cortile

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

— Ve ne prego, datemi quella prova di fiducia. Non trattatemi da nemica. Sono l'amica, invece.

Carlo chinò il capo. Che dirle? Ella insistè:

— Vi ho inteso lagnarvi con Luigi. Ero alla finestra. Trovo più leale di venire a me. Eccomi. Parlatemi come gli parlavate. Ditemi tutto ciò che ancora gli nascondete. È un nobile cuore, degno di comprendervi; ma anch'io vi comprenderò.

Ella metteva un calore estremo nella sua sete di sacrificio. La luna la rivestiva di luce sepolcrale. Si sarebbe detto che il *burnus* bianco la avvolgesse di un sudario, come se già fosse stata morta.. ed ella si augurava di morire!

Una commozione profonda scuoteva il cuore di Nivrone.

— Non insistete, — egli disse. — La fiducia che mi domandate dovevo averla prima del matrimonio. Nessuno la meritava quanto voi. Adesso è troppo tardi; l'onore mi ordina di tacere. Ve ne prego, non insistete!

Maria pianse tutta la notte, mentre un demonio susurrava all'orecchio di Carlo: « il divorzio, il divorzio! » Il divorzio! E dopo?... La felicità, l'ebbrezza perduta ritrovata per sempre... Ma si rivoltava. Buono per le adultere, il divorzio; Maria era una santa.

VI.

Verso la fine di ottobre Luigi, più malato che mai, ebbe la forza di trascinarsi, un pomeriggio, dalla signorina di Mac-Orney.

Le sue osservazioni personali, certe frasi udite nei saloni lo avevano edificato sulla grande amicizia di costei per Maria e lo avevano fatto sospettare fosse dessa la rivale. Da qualche giorno ella s'era smascherata attizzando Giovanna; questa, dietro suo consiglio, incitava la nipote al divorzio: i motivi non mancavano. Informato dalla vecchia, il cui entusiasmo ingagliava la sua riconoscenza per Fernanda, Luigi aveva deciso di avere una spiegazione; la sua risoluzione presa, andò dritto allo scopo.

— È serio il suo consiglio? — le domandò.

— Lo credo!

Cogli occhi fissi sugli occhi di lei, egli replicò seccamente:

— Allora, in favore di chi?

— Strana domanda! Di Maria, suppongo.

— O di Sarah?

— Mio caro, Sarah, su bene...

— È un paravento. È lei che Carlo ama.

— Bah!

— È dunque in suo favore che...

Ella socchiuse le palpebre, deliziosamente, e, piena d'impertinenza:

— Nessuno glielo ha detto? I miei complimenti. E viene a gratificarmi di un sermone, non è vero? Bene obbligata; ne posso fare a meno. E noti, mio caro, che sono superlativamente buona, perchè potrei suonare e farla accompagnare alla porta... No, sono lieta, anzi, di discorrere con lei. Ma sopprima i sermoni, eh? Da poeta a bella signora c'è di meglio. Non è mia colpa se mia cugina Giovanna le trasmette il risultato delle mie piccole osservazioni. S'è della famiglia, si difendono tutti... difendiamoci... Per questo motivo che se Maria trascura di prendere l'iniziativa, il signor di Nivrone avrà meno scrupoli... Ora, in tutta giustizia, sarebbe peccato vedere intervertire le parti.

— Il signor di

dell'*Albergo dell'Angelo* presero parte trecento persone, e fra esse l'onorevole Galimberti ed il consigliere provinciale ing. Pirinoli, che pronunziarono applauditi discorsi.

Il processo Tarditi e Carbone

(Tribunale penale di Torino)

Udienza antimeridiana del 10 giugno.

L'interesse di questo processo si può dire finito coll'esposizione del fatto, d'ordine tutto generale, e dopo l'interrogatorio dei due imputati, del querelante avv. Soldati e del comm. Pariani, direttore della Banca di Torino. Ora comincia la lunga sfilata dei testimoni coi soliti *correva voce, si diceva da tutti*, poco concludenti e poco interessanti. Rileveremo solo le circostanze notevoli. Segue l'audizione dei testi.

Comm. Bollero, direttore della Banca Nazionale. — Ebbe occasione d'occuparsi delle condizioni del Credito Torinese e valutò il valore delle azioni a 121 lire; tenuto conto del versamento che doveva ancora farsi per ciascuna azione, ritiene che nel gennaio, febbraio e marzo scorso esse potessero quotarsi L. 235, e invece discesero sino a 202 e 203. Questo ribasso egli lo attribuisce, oltrechè alle critiche condizioni generali del mercato di Torino, al concorso del discredito creato artificialmente dai ribassisti a scopo di speculazione. Senti dire che fra coloro che concorsero a spargere queste voci di discredito vi erano i Tarditi e Carbone.

Il teste, ad analoga domanda della Difesa, risponde che il Credito Torinese ebbe o potrà avere nelle liquidazioni in corso perdite rilevanti negli affari Tostoro, Nigra, Molini del Tevere, Esquilino, Terreni Borgo Dora. A domanda della Difesa se la vendita di 100 azioni del Credito Torinese ha potuto influire sul ribasso delle azioni stesse, risponde che non è pratico..... degli affari di Borsa.

Costamagna cav. Angelo, agente di cambio. — Ritiene che il Credito Torinese perdette il credito in causa della cattiva amministrazione, e ciò lo deduce dai fatti. I ribassisti approfittarono di questo stato di cose per giuocare al ribasso, offerendo le azioni per accreditarle sempre più. Il teste ha perduto in fiducia nell'Amministrazione del Credito Torinese e della Banca Subalpina specialmente per il fatto che nel mese di febbraio nelle adunanze degli azionisti gli amministratori avevano fatto grandi promesse, e pareva che tutto andasse come nel migliore dei mondi, mentre invece pochi giorni dopo una decina la liquidazione delle due Banche. Ciò non poteva che determinare discredito.

Egli crede che i signori Tarditi e Carbone non spargessero voci false; offrirano però grandi quantità di titoli sul mercato, e questo bastava per farli deprezzare. Non crede neppure che eccitassero i correntisti a ritirare i loro capitali dal Credito Torinese; tutt'al più potevano dar tale consiglio a quelli che loro richiedevano informazioni.

Bianco Spirito, fattorino del Credito Torinese. — Il sig. Carbone entrò un giorno nella Banca e disse: « Oggi le azioni del Credito Torinese ribasseranno. Si dice che il Credito Torinese ha mangiato metà del suo capitale. »

Godino Emilio, capo ufficio ai conti correnti del Credito Torinese. — Conosce i Tarditi e Carbone e sa che fecero grandi speculazioni giuocando al ribasso, e ritiene che essi approfittarono delle voci che correvano accogliendole o spargendole, ma non può dire che essi fossero in mala fede; sa solo che le notizie erano prive di ogni fondamento perchè il Credito era in buone condizioni e la situazione mensile di gennaio-febbraio dell'Istituto era reale quale si dava, e tale da non giustificare assolutamente il ribasso. Tarditi e Carbone dal 7 al 24 di febbraio ritirarono il loro conto corrente di 70,000 lire, come pure ritirarono fondi di altre persone che prima li avevano depositati direttamente. Il signor Fasolio gli narrò che un giorno, nel *Caffè Sabbione*, nel due signori i quali, discorrendo del Credito Torinese, dicevano che esso era in male acque; il signor Fasolio però non li conobbe e non sa chi siano.

Motta cav. Giacomo, vice-direttore della Banca di Torino. — Riferisce che un giorno, in Borsa, udì dire che la Banca di Torino doveva pagare una cambiale di sei milioni. « M'informai — egli dice — chi l'avesse detto, e quando seppi che erano Tarditi e Carbone, che non conoscevo, li volli conoscere, e chiesi loro, ironicamente, se erano essi i detentori di quella cambiale; la presentassero. Essi risposero che non ne erano detentori. Lo credo bene — risposi loro — perchè la cambiale non esiste. Essi allora mi dissero d'aver riferito cosa che avevano udito dire. »

Al teste venne riferito che Tarditi aveva venduto dei dividendi della Banca di Torino ad un prezzo superiore a quello fissato dall'Amministrazione, e ciò gli fece cattiva impressione. Del telegramma spedito il 18 febbraio dal Carbone al Maffei dice che lo ritiene o stupido o briccone, o nel caso presente conclude giudicando effetto di leggerezza infantile. Giudica i Tarditi e Carbone più che cattivi, leggieri.

Solero Bernardo, usciere della Camera di commercio da 20 anni. — Sintetizza tutta la sua *expertise* di Borsa nella frase: « Sento che gridano: comprare, vendere. Sono un babeo di persona che vanno in giro per la sala, si avvicinano, parlano piano, si separano, poi gridano di nuovo, e via di questo passo. »

Torre cav. Paolo, vice-presidente del Credito Torinese. — « Tre o quattro mesi fa qualcuno venne a chiedermi se era vero che il Credito doveva chiudere gli sportelli e se era vero che avevano in pronto la domanda di moratoria. Io risposi che non era assolutamente vero. Chiesi loro da chi lo avessero saputo: *Sono cose che si dicono*, mi risposero. Domandai loro se avessero ricevuto una circolare per scrodinare il nostro Istituto, e mi risposero negativamente. »

Interrogato sul nome di qualcuno, il teste ne nomina uno, il barone Bicchi, ex-procuratore generale.

« Sentii a dire, non so da chi, — continua il teste, — che fra quelli che spargevano quelle voci vi erano i Tarditi e Carbone, che giuocavano il ribasso. »

Alle dodici vien sospesa l'udienza.

Udienza pomeridiana.

Continua l'interrogatorio dei testimoni.

Grasso Vittoria, cambista. — Il ribasso che era avvenuto, in parte era dovuto alle voci che si mettevano in giro. Non può specificare fatti, ma era notorio e si diceva che i ribassisti, fra i quali i Tarditi e Carbone, gettavano il discredito su Istituti bancari. Il teste udì un giorno in Borsa dal signor Carbone, che si trovava in un gruppo di altri banchieri, che la Banca di Torino doveva pagare una cambiale di sei milioni. Riferì la cosa al cav. Motta. La notizia poteva arrecar dispiacere agli interessati, ma era tanto esagerata che per la sua stessa esagerazione era incredibile, e quindi inefficace a produrre un effetto qualsiasi in Borsa. Gli fece però cattiva impressione il vederla poi pubblicata nella *Rivista Finanziaria* di Milano.

Cora cav. Camillo, già amministratore del Credito Torinese. — « Nella prima quindicina di febbraio venne il signor Piasco a dirmi d'aver udito da un suo parente che fra otto od otto giorni le azioni del Credito Torinese avrebbero ribassato. Quel suo parente l'aveva udito da un signore in teatro. Dopo sette od otto giorni cominciò il ribasso, ed io le attribuii alle voci sparse, le quali determinarono l'accorrere dei correntisti agli sportelli. Fra quei ribassisti vi erano i Tarditi e Carbone. »

Aggiunge il teste che il fratello gli scrisse d'aver saputo da certo Achille Ramella, nipote di Ramella, cambiata, che il Credito Torinese doveva saltare.

Avv. Marchisio Antonio. — Nel periodo in cui tutti i correntisti si affollavano agli sportelli del Credito Torinese, seppi dire che fra qualche giorno il Credito avrebbe chiuso gli sportelli; ma chi glielo disse non era persona di Borsa.

Patetta dottor Annibale. — Ritirò i suoi capitali dal Credito Torinese per aver sentito dire che il cavaliere Soldati, direttore del Credito, faceva una guerra spietata al Banco Sconto. Ciò scosse la sua fiducia, non trovando bene che un direttore d'Istituto s'immischi e s'interessi in guerra contro altri Istituti. Le sue apprensioni infatti non furono infondate, e il Credito finì con una liquidazione.

L'avvocato *Soldati* ricorda al teste d'essere intervenuto all'assemblea che approvò la liquidazione ad unanimità.

Il teste protesta di non essere uno dei tanti fantocci che fanno sempre di sì con la testa, ma dei tanti azionisti meriti pronti sempre ad approvar tutto. Egli in quella assemblea protestò contro quella fusione.

Pozzo avv. Giuseppe. — In seguito alle voci allarmanti che correvano sul conto del Credito Torinese, andò a Carbone, suo amico, se doveva ritirare un capitale di trentaduemila lire che vi aveva in conto corrente, e Carbone gli disse che faceva benissimo, e li ritirò.

Lardone Teofilo, impiegato al Banco di Napoli. — A ogni fine mese fa la liquidazione del Banco. I Tarditi e Carbone al 28 del mese di febbraio dovevano ritirare 25 titoli del Credito Torinese. Il teste non ne potè dar loro che 20, e per le altre cinque rilasciò un biglietto.

Interrogato in proposito, il Carbone dice: « Quelle venti come le ebbi le offersi al Deregibus; ma questi ne volevа venticinque che tanti gliene avevano richiesti; non appena il Banco di Napoli ci diede le altre cinque, le rimettemmo nella quantità intiera al compratore cav. Deregibus.

Carmagnani Camillo, liquorista, esercente la liquoreria dei fratelli Cora in via Santa Teresa. — « Sentii dire da Piano che le azioni del Credito Torinese ribassavano, ed io andai a ritirare un conto corrente di 3500 lire; però ero già deciso da prima di ritirarli, perchè di lì a poco dovevo pagare il mastro di 600, che è di 3500 lire; settemila in tutto. » Il teste tiene a far sapere quanto paga di fitto al marchese Compans, suo padrone di casa, e ripete la cosa per due volte. Per fortuna però che in grazia del buon servizio l'esercizio prospera. Così la deposizione ha reso almeno un po' di *réclame* al negozio.

Vecchi Pietro, agente di cambio, uno degli imputati per i quali fu dichiarato non farsi luogo a procedimento. — « Sentii circolare in Borsa delle voci di discredito sul conto del Credito Torinese. Secondo il teste, il Credito Torinese doveva *resistere*, comprando le azioni che i ribassisti vendevano, e vedendo che non *resistevano*, mi mi fece l'idea che le voci di discredito fossero fondate. Ne chiesi al Carbone, il quale gli ripetè quelle voci, in seguito di che egli scrisse al signor Federico Vicino quella carta lettera sull'andamento del Credito Torinese, che venne da questi mostrata all'avvocato Giacomo Antonio Ferrero, che ne parlò coll'avv. Soldati.

Pollone Eugenio, della Banca Mercaglia. — Non crede che l'operato dei Tarditi e Carbone abbia potuto influire sul ribasso. Il discredito era generale per ragioni d'ordine economico generale, e se non ci fossero pure stati i Tarditi e Carbone sarebbe successo precisamente lo stesso. Crede che essi abbiano giuocato al ribasso per temerarietà giovanile e non col proposito doloso di ravvisare Istituti di credito.

Destes Carlo. — Il giorno 24 gennaio comprò dal signor Carbone duecento dividendi a L. 7 cadauno, e gliene offerse altri trecento, dicendogli che li vendeva a conto d'un cliente. Gli amici di Borsa lo disapprovarono dicendogli che aveva fatto un cattivo affare.

Maffei Giovanni, agente di cambio, socio del banchiere Giacone. — Nei caffè, nella strada, in Borsa, nei Circoli, correvano voci allarmanti sul Credito Torinese. Trovandosi a Nizza, ricevette un telegramma dal suo amico Carbone, il quale gli dava notizie dei prezzi, per prepararsi fattagli prima di partire, non potendo il teste fidarsi del suo commesso, che è un maestro di scuola, divenuto commesso di banchiere. Il teste però non diede alcuna importanza a quel telegramma. Ad analoga domanda risponde che prima di quel telegramma non sapeva se la Banca di Torino darebbe o non darebbe dividendo; del resto il fatto del non darne col criterii di Borsa in questi ultimi anni non poteva scuotere la fiducia su quella Banca, chè anzi le Banche che hanno dato molto dividendo sono salate a rotoli, e cita l'esempio della Banca Tiberina, del Banco Sconto, della Società Lane Borgosesia, Credito Torinese e di qualche altra.

Curioni Augusto, agente di cambio. — Si diceva da tutti in Torino che gl'Istituti di credito versavano in cattive condizioni; non udì nulla di specifico sulla Banca di Torino. Non crede che la vendita dei dividendi possa fare cattiva impressione. Del resto impressioni in Borsa non se ne subiscono; l'unica impressione che si subisce è quella al fine di udire, quando tocca pagare la differenza. Se un'Amministrazione darà o no dividendo è un segreto d'amministrazione e il dirlo è un'indiscrezione, e se gli amministratori sono discreti non si sa.

Signor *Colonna Emanuele*, agente di cambio. — Dà buone informazioni dei Tarditi e Carbone, i quali fecero onore ai loro impegni sino ad ora che il conte Robilant li ha messi nell'impossibilità di far fronte ai loro affari lasciandoli con uno scoperto di 870,000 lire. Il teste udì sempre nel pubblico che si temeva che il Credito Torinese non potesse andar avanti e infatti lo abbiamo visto ai risultati. Se il Credito Torinese stesso potuto sostenersi da solo non si sarebbe unito ad altro.

In seguito a preghiera della Parte civile, l'udienza viene rinviata a giovedì alle undici. La Difesa rinuncia a parecchi testimoni.

TOSA-BARA.

L'egregio cav. Federico Deregibus ci scrive una lettera nella quale avverte che egli non è agente di Borsa, ma bensì *agente di cambio*. Ciò a rettifica di un errore materiale nel quale siamo incorsi nel nostro resoconto giudiziario di ieri. Ci prega inoltre il cav. Deregibus di voler chiarire come egli non abbia parlato delle 60,000 lire depositate dagli imputati presso il Credito Torinese. « Io — scrive — ignorava tale fatto, e, richiesta dal presidente se ci trovino facilmente persone che depositino i loro denari presso le Banche che si credono sul serio pericolanti, risposi negativamente. »

Infine avvertiamo che, sempre nel resoconto di ieri, un o si è mutato in uno zero e delle tre o quattro mila lire, di cui ebbe a parlare l'avv. Miglia, s'è fatto 304 mila.

Il processo contro il cav. Tobone

(Tribunale penale di Torino).

Il cav. Giovanni Tobone, ragioniere competentissimo, che parecchie volte figurò in processi di somma delicatezza arbitro sui fatti quale perito d'accusa o di difesa sull'onestà altrui, figurò ieri, o meglio non figurò perchè contumace, quale imputato di quattro truffe con falso in scritture private e di sei appropriazioni indebite.

L'imputato, già impiegato all'Intendenza di finanza di Torino, esercitava ultimamente la professione di agente di commercio. Acciacato, si dice, anch'egli dalla malsana febbre del giuoco di Borsa, che divora riputazioni e sostanze, dimentico del suo passato, commise i fatti delittuosi che gli si imputavano nel processo di ieri.

La signora Zuccaro Giuseppina vedova Mennoyer aveva un certificato nominativo di L. 500 di rendita. Volendo convertirlo al portatore, nell'aprile del 1882 lo portò al Tobone, il quale, dopo averlo fatto apporre la firma su quel certificato dandole ad intendere che ciò era indispensabile per l'operazione, vi stese sopra un atto di cessione a favore di altre persone, e così carpì il valore della cartella.

Consimili *operazioni* fece a danno del minorenne Scarrone Luigi, sotto la patria potestà di sua madre, per una cartella nominativa di L. 300 di rendita; di Heysand Camillo e di sua madre Martini Maddalena per una cartella di L. 500; di Grosso Giuseppe Angelino per una cartella di L. 375 di rendita. Commise pure un'appropriazione indebita a danno di Blengini Giuseppina vedova Volpengo, della quale si appropriò una cartella al portatore di L. 300; altra a danno della signora Montagnini di Mirabello Maria Giuseppina moglie Mazzoli, che gli rimise una cartella di 1600 lire di rendita perchè ne suggesse gli interessi, e non vide più nè interessi nè cartella; altra di una cartella per 110 lire di rendita a danno della signora Bobbio Adelina; una quarta di una cartella di L. 500 di rendita a danno della signora Pezza Giocondа; una quinta di cinque *coupons* semestrali del Debito Pubblico della somma complessiva di 245 lire a danno del signor Gaula Carlo; una sesta, per L. 75 d'interessi di una cartella del Debito Pubblico, a danno del dottor Guglielmo Malan, e finalmente un'ultima da L. 100 a L. 300 quale curatore del fallimento Chiotti Cesare a danno della massa dei creditori.

Per questi fatti il Tobone venne condannato a sette anni di reclusione ed alla multa di L. 7000, ai danni ed alle spese.

ARTI E SCIENZE

Liceo Musicale. — Gli allievi del Liceo Musicale daranno domani, alle 2 1/2, un secondo saggio nella sala di via Rossini, 8. Fra i diversi scelti pezzi di musica di celebrati autori, sarà eseguito anche un quartetto in *sol minore* del signor De Macchi, allievo dell'ultimo anno della scuola di composizione del maestro Bolzoni.

Musica classica a Savigliano. — Ci scrivono:

« Non riescirà certamente nuovo a molti dei lettori come noi a Savigliano abbiamo la fortuna di avere un cav. Villa, caldissimo cultore della musica. In ogni anno il detto cav. Villa, nulla risparmiando perchè la cosa riesca dell'importanza che merita, apre le sale del suo palazzo ad una moltitudine d'invitati per andarvi a godere della buona musica e sempre ottimamente eseguita. Lunedì, al settimo concerto, fra le altre sonate d'importanza del Mendelssohn e Beethoven, vennero eseguite: *Le dernier sommeil de la vierge* di Massenet, per quintetto; *Geniali confidenze* e *Tarantella* di Bolzoni, per quartetto; la prima parte venne fatta bissare; poi il *Valzer brillante*, op. 34, N. 1, di Chopin, che piacque molto; la *Romanza drammatica*, per violino, del nostro bravo Romanini, ed eseguita maestrevolmente dal Giovannino Villa, accompagnato al pianoforte dal maestro Toscanini, frutto agli esecutori ed all'autore un diluvio d'applausi; e poi ancora: *Celebre sarabande* di Girard, pure fatta bissare. Voler parlare in particolare della valentia d'ogni individuo componente i quartetti e quintetti sarebbe ora cosa superflua, inquantochè per chi ha avuto il piacere di sentirli non ha fatto a meno che riconoscerne tutto il pregio, mentre per chi ancora non venne concesso di udire tali concerti sembrerebbero forse esagerazioni le lodi sempre ancora inferiori al merito che loro si volesse attribuire.

« Ecco intanto il nome loro: Romano Romanini e Giovannino Villa, primi violini; Toscanini, violoncellista e pianista, venuto da poco a supplire il Pezzani, che la dovuto allontanarsi dalla nostra città per malattia; poi il Galliano, pianista; Frattaro, secondo violino, e i fratelli A. e G. Capitolo, il primo violista ed il secondo contrabbassista.

« Come negli anni passati, si spera pure di rivedere questa volta il celebre pianista Buffoletti, ma, a quanto pare, non ci sarà dato tale piacere, essendo il medesimo in giro artistico per la Spagna, dove desta ovunque entusiasmo ed ammirazione.

« Intanto i concerti si succedono con sempre maggior accorrere d'invitati; gran parte arrivano anche dai paesi vicini, godendo tutti della squisita gentilezza della famiglia Villa. » A.

Accademia di canto corale « Stefano Templa. » — Per compensare la forzata interruzione nei pubblici saggi verificatasi nella corrente annata, occorre che si ne possano prontamente organizzare almeno due ancora dopo quello datosi il 15 maggio, limitando però il numero dei pezzi esclusivamente corali, che naturalmente richiedono molto tempo per essere studiati, ed intercalando nel programma varii pezzi di canto a solo e talvolta anche di musica strumentale. Così si praticò sempre nel paese classico della musica corale, l'Inghilterra, come si può vedere dai programmi dei *Miscellanea Concerts* delle centinaia e centinaia di Società corali che fioriscono a Londra, non che da quello dei *Festivals* di Birmingham, Manchester, Edimburgo, Glasgow, Leeds, Sheffield, Bristol, ecc., ecc.

Il primo di questi due saggi, l'80°, avrà luogo la sera del 14 corrente nell'aula della scuola Vincenzo Troya, con un programma scelto secondo i sopra enunciati criteri.

Sarà eseguita musica di Marcello, Capitani, Roberti, Brahms, Schubert, Scarlatti, Schumann e per violino di Leonard, Vieuxtemps e Bach.

CRONACA

Per le elezioni amministrative

Le elezioni amministrative di quest'anno si presentano sotto un invidiabile aspetto di calma e di concordia quasi generale; ma gli è proprio delle umane cose il non aver tutti i loro lati egualmente piacevoli, e nelle elezioni di quest'anno il punto non soddisfacente è questo, che mentre si vorrebbe rimandare al Consiglio tutti e quanti i consiglieri sorteggiati, poichè tutti hanno meriti per ottenere la riconferma dagli elettori, quella benedetta disposizione per la rappresentanza delle minoranze non permette l'iscrizione che di tredici nomi, poichè la minoranza invoca i suoi diritti.

Si dovranno fare dunque delle esclusioni?

Noi non vogliamo dire l'ingrata parola, poichè non vogliamo escluso alcuno, anzi vorremmo che oltre agli antichi consiglieri benemeriti qualche elemento nuovo potesse entrare in Consiglio; si tratterà invece di procedere con un ordine di preferenza nella speranza che possano entrare, anche come rappresentanti di minoranza, quelli che non potranno riuscire fra i primi tredici.

Noi abbiamo in mente di compilare la nostra lista in tal modo, cosicchè nessuno di quelli che hanno ragioni e meriti per aspirare al suffragio degli elettori liberali possano dirsi ingiustamente dimenticati od esclusi.

Non vorremmo però che altri con benigna ironia ci paragonasse alla divina provvidenza che ha sì gran braccia che tutto accoglie quello che a lei si volve. Già lo dicemmo, le elezioni di quest'anno, pei nomi e pei meriti liberali dei consiglieri da rieleggersi, non possono aprir altra via, nè suggerir altro criterio di condotta, e difatti vediamo che, salvo poche divergenze circa qualche nome, tutti i Comitati elettorali liberali hanno votate liste nelle quali la grandissima maggioranza è di consiglieri riconfermandi ed un posto è devoluto all'elemento nuovo anche perchè si tratta di provvedere alla dolorosa mancanza del compianto marchese Emanuele Tapparelli D'Azeglio.

Già fin dalla settimana scorsa abbiamo dichiarato qual era il nostro candidato nuovo, il candidato del *Cuore*, e ne mettemmo il nome in prima fila a titolo d'onore e perchè potesse venir accettato dagli altri Sodalizi cittadini. Abbiamo visto difatto come questo nome illustre, decoro del nostro paese, sia stato votato per acclamazione in quasi tutte le riunioni elettorali, e ci confortiamo vieppiù nella certezza che Torino vorrà inviarlo a sedere nel suo Consesso comunale con una votazione imponente.

Gli altri seggi, ripetiamo, devono essere conservati ai consiglieri che furono sorteggiati.

Già lo dicemmo, l'urna ha dato fuori tali nomi che non solo non possono essere combattuti, ma hanno pieno diritto ad una splendida riconferma.

Dei consiglieri anziani sorteggiati, moltissimi hanno benemerenze tali che sarebbe ingenuo il volerle dimostrare; dei giovani poi, oltrechè permangono immutate e quasi diremmo ricorroborate le ragioni per le quali se fu raccomandata l'elezione l'anno scorso, occorre considerare che in un anno solo non si poteva pretendere che spiegassero tutte le facoltà del loro ingegno, della loro attività, del loro valore amministrativo.

E ciò diciamo proprio in via di massima, poichè nelle considerazioni speciali potremmo citare più d'uno fra i giovani consiglieri che esordirono nell'arringo amministrativo con brillantissima riuscita e fra i piani, e seppero di primo acchito acquistarsi la fiducia dei colleghi per modo da venir subito chiamati alle funzioni di assessori.

Faremo poi anche quest'anno una speciale categoria di candidati *raccomandati*, cioè di quelle persone che con dispiacere non potemmo includere nella nostra lista, ma che segnaliamo agli elettori come degni del loro suffragio.

Il Collegio Umberto a Novalesa. — Ogni anno il rettore di questo Convitto suole conoscere, in premio della buona applicazione ai propri allievi, il piacere d'una passeggiata militare sino alla Novalesa, dove il Collegio possiede la bella villa, che fu già famosa Abazia.

E trattasi d'una comitiva d'oltre 230 persone, che in treno speciale sono portate a Susa, e di lì proseguono militarmente fino alla villa, distante dieci chilometri. Ma in compenso quanta poesia di grandiose vedute, quanta festa di acque, di verde, di fiori, che allacrità, che gioia in mezzo all'aria confortante dei monti ed all'invito seducente di tante bellezze!

Ognuno sclama, ognuna ammira: le maestose Alpi Cozie tutte coronate d'intatta neve, i ripagnoli innumerevoli di acque che cadono da ogni lama pietra, le non interrotte loro striscie d'argento sono tutta una rivelazione pei giovani non usi allo spettacolo di tali grandiose bellezze naturali. Pel cui ne sentono potentemente l'effetto, e nulla tanto desiderano quanto di ritornare un altr'anno tra quei monti. Meschine che nella gita sono rallegrati dalla compagnia degli amati loro professori e di parecchi ospiti insigni (quest'anno ci presero parte di preferenza professori dell'Università, fra i quali il Müller, il Cornoa, il Cipolla, che lavora intorno alla cronaca della Novalesa, e ci andò per istudiare il campo delle sue ricerche), e che l'ottimo loro rettore fa nascere ad essi mancare nessuno degli onesti conforti e svaghi. Egli anzi, anzichè dare per primo la stura alla poesia, e con facile vena stimola ed invita gli altri a seguirla. E perchè nulla manchi, anche un fotografo è condotto da Torino per ritrarre la festante comitiva e le vedute più belle della passeggiata. E queste restano come un ricordo carissimo molto tempo dopo, e fanno venire il desiderio di vedere ed ammirare questa benedetta Novalesa ai nuovi compagni di Collegio.

Povero spazzacamino! — Ieri mattina lo spazzacamino Cantù Basilio, d'anni 11, che era stato chiamato a spazzare la canna di un camino in via della Palma, N. 7, quando fu all'altezza del 4° piano si trovò impossibilitato tanto di salire come di discendere, e poveretto si diede a gridare invocando soccorso. Fu chiamata una guardia municipale che, era di servizio in piazza Castello, e questa, salita sul tetto con un agente di P. S. pure sopraggiunto, praticarono una breccia nella canna e così fu liberato il povero spazzacamino dalla sua incomoda posizione.

Tentato suicidio. — Verso le ore 12 della scorsa notte venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni il signor Rigetto Emanuele, d'anni 42, possidente, abitante in via Arsenale, N. 17, piano 4°, perchè poco prima sul corso Vittorio Emanuele, angolo via Venti Settembre, aveva tentato porre fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella.

Il Rigetto restò soltanto ferito alla mano destra. La ferita è giudicata guaribile in una diecina di giorni.

Ignorasi il motivo che spinse il Rigetto al tristo proposito.

STATO CIVILE. — Torino, 10 giugno 1883.

NASCITE: 24, cioè maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI: Borgogno Giovanni con Cordellone Giuseppa — Campanaro Giuseppa con Origlietto Domenico — Moglia Pietro con Brignolo Dalino — Patrucco Pietro con Foglia Teresa ved. Chiarettino.

MORTI: Carnino Clemente, d'anni 21, di Druent. Calcino Ettilio, id. 40, di Sommariva Bosco, negoz. Mussi Giovanni Batt., id. 51, di Solbrito, bracciante. Sneriglio Gius. n. Franco, id. 52, di Torino, agiato. Cagliori Maria, id. 17, di Trofarello, cucitrice. Capello Giuseppina n. Pino, id. 65, agiata. Olearo Anna, id. 14, di Serralunga di Crea, setaia. Torasso Giacomo, id. 15, di Torino, meccanico. Gotta Carlo, id. 59, di Rubiana, contadino. Prina Agnese n. Demetto, id. 71, di Carignano, poll. Bassone Maria n. Milanolo, id. 41, di Morozzo, cont. Becco Michele, id. 66, di S. Paolo della Valle, calz. Degiorgis G. n. Musa-Leonardo, id. 40, di Torino. Malassano Agnese, id. 56, di Bra, religiosa. Rovei Maria, id. 66, di Venaria Reale, sarta. Bianco-Canal M. v. Gallea, id. 68, di S. Benigno Canav. Magnotti Luigi, id. 86, di Moncalieri, contadino.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui 8 domiciliati, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

IL PREMIO
DI UN 1/4 DI
MILIONE
sorteggiato nell'Estrazione 31 marzo u. s.
VENNE VINTO
da una Obbligazione del Prestito Bevilacqua La Masa facente parte di un **Gruppo da Cinque Obbligazioni** di proprietà dei signori BOTTAZZI e CARLEVARO, Commissionari in Vino, vico della Pace, N. 29 rosso, Palazzo Reale, — Genova.

Al 30 giugno corrente
avrà luogo
l'Estrazione di 3033
VINCITE

I premi assegnati al Prestito Bevilacqua La Masa sono da Lire
400.000 — 300.000
250.000 — 200.000
50.000 — 30.000
20.000 — 6.000
minori.

A ciascuna Obbligazione deve venir sorteggiata una Vincita.

Le Cinque Vincite Garantite
a ciascun Gruppo di Cinque Obbligazioni possono ascendere a
Lire 1.400.000

Per l'acquisto delle Obbligazioni singole a lire **62 50** cadauna, e dei gruppi da Cinque Obbligazioni a Lire **62 50** rivolgersi alla **Banca Nazionale** nel Regno d'Italia, ai principali Banchieri e Cambiavalute e ai signori **F.lli Casareto di Francesco** di Genova, incaricati dell'emissione.

Programma dettagliato e listino delle estrazioni sempre *gratis*. H 2225 G

Sabato, alle 8 pomeridiane, tornava a Dio il cavaliere

Angelo Pettonio
di Lombriasco.

Da poco tempo egli si riposava dalle fatiche di una carriera di quarant'anni, tutta spesa nell'adempimento del suo dovere, S. M. il Re, di motu proprio, lo decorò della Croce della Corona d'Italia per rimeritarlo dei servizi prestati; e i suoi compaesani ebbero che fosse nominato sindaco di Lombriasco. I numerosi amici, che apprezzarono le sue nobili qualità, ne deplorano la perdita e mandano dal cuore alla gentilissima figlia Amalia nel consorte di lei, signor Capitano Sarba, le più vive condoglianze.

Possa l'affetto di tutti lenire in loro il grande dolore.

GIUSEPPE GOSELLA.

GIUGNO: giorni ■. — *Fasi della luna nel corr. mese*: 9 L. P., — 0 U. Q., — 17 L. N., — 25 P. Q.
Mercoledì 11 — 162ª giorno dell'anno — Sole nasce 4,33, tr. 8,04 — *San Barnaba apostolo.*
Giovedì 12 — 163ª giorno dell'anno — Sole nasce 4 33, tr. 8,04 — *Sant'Onofrio anacoreta.*

Osservatorio di Torino. — 10 giugno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +16,1 massima +29,6
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dell'11 + 15,6.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel maggio 1890 in confronto del corrispondente periodo 1886-87-88-89:

Atti di nascita: 1890, N. 763 - 1887, N. 725 - 1888 N. 776 - 1889, N. 768 - 1890, N. 714.
Atti di morte: 1886, N. 532 - 1887, N. 725 - 1888, N. 598 - 1889, N. 690 - 1890, N. 605.
Richiesti per pubblicazioni di matrimonio: 1890, N. 181 - 1887, N. 175 - 1888, N. 178 - 1889, N. 188 - 1890, N. 172.
Atti di matrimonio: 1890, N. 200 - 1887, N. 187 - 1888, N. 196 - 1889, N. 176 - 1890, N. 170.
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1886, N. 0 - 1887, N. 0 - 1888, N. 4 - 1889, N. 1 - 1890, N. 0.
Nei primi cinque mesi 1890 in confronto del corrispondente periodo 1886-87-88-89:
Atti di nascita: 1890, N. 3790 - 1887, N. 3602 - 1888, N. 3810 - 1888, N. 3931 - 1890, N. 3772.
Atti di morte: 1886, N. 3420 - 1887, N. 4081 - 1888, N. 3798 - 1889, N. 3279 - 1890, N. 3903.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1890, N. 880 - 1887, N. 950 - 1888, N. 942 - 1889, N. 968 - 1890, N. 894.
Atti di matrimonio: 1886, N. 878 - 1887, N. 910 - 1888, N. 922 - 1889, N. 967 - 1890, N. 836.
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1886, N. 1 - 1887, N. 3 - 1888, N. 11 - 1889, N. 8 - 1890, N. 5.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Cavallo Maurizio verifica crediti 18 corr. — Fallimento Manzarini Achille termine presentazione titoli credito 19 corr. — Fallimento Mapotti Evasio e Luigi termine presentazione titoli credito 18 corr. — Fallimento Pastore Ginesmo nomina delegazione sorveglianza 21 corrente.
Alba. — Fallimento Gazoli Giovanni termine presentazione titoli credito 19 corr. — Fallimento Oberti Lorenzo termine presentazione titoli credito 26 corr.
Asti. — Fallimento Piovano Giovanni termine presentazione titoli credito 22 corr. — Fallimento Fumero G. B. termine presentazione titoli credito 24 corrente.
Pallanza. — Fallimento Vannini Lorenzo termine presentazione titoli credito 16 corr.
Pinerolo. — Fallimento Gardiol Filippo termine presentazione titoli credito 19 corr.

Londra, 10 (Chiusura).

Consolid. Inglese	97 7/16	Egiziano	98 1/4
Rendita Italiana	16 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	205,000
Argento fino	40 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	77 5/8		
Turco nuovo	20 1/2		

Chiusura della Borsa di Parigi, 10.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	88 —	Egiziano 6 0/0	495 5/16
» 3 0/0	92 45	Rend. ungher. 6 0/0	91 1/8
» 4 1/2 0/0	105 65	Rend. spagn. ester.	77 15/16
Rend. Ital. 5 0/0	97 15	Banca d'sc. di Parigi	927 50
Camb. Londra vista	25 20	Banca Ottomana	615 7/8
Consolid. inglesi	97 1/2	Argento fino	222 25
Obbl. Lombarde	300 50	Credito fondiario	1212 —
Cambio sull'Italia	9/16	Suez	2267 —
Turco nuovo	19 65	Panama	87 50
Banca di Parigi	915 —	Lotti turchi	80 1/8
Tunisino	501 50	Ferr. Meridionali	732 50

Vienna, 11.

Mobiliare	306 65	Cambio su Parigi	48 42
Lombarde	124 50	Cambio su Londra	116 95
B. Anglo-Aust.	155 80	Lire italiane	45 05
Austriache	229 50	Rendita Austriaca	90 35
Banca Nazionale	967 —	Id.	85 07
Napoleoni d'oro	9 31 5	Unionbank	246 50
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. n.	109 50
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 10.

Mobiliare	166 70	Cons. Prussa. 4 0/0	106 50
Austriache	99 90	Id. 3 1/2 0/0	100 60
Lombarde	51 60	Turco nuovo	19 80
Cambio su Londra	20 28/8	Prest. Orient. Russo	72 10
Rendita Italiana	95 90	Rubio	224 00
Id. f.m.	95 70	Mediterranee	114 40
		Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 9 giugno.
Oro, Peso 253 — carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 10 giugno

Rend. Ital. cont.	96 15	Ban. Ferr. Mediterr.	695 —
» f.m.	98 42	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1840 —	Casa generale	— —
» Credito Mobil.	617 —	Sovvenz. p. imp.i	— —
» Ferr. Merid.	734 50	Nav. Gen. Italiana	391 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	282 —
		Società Veneta	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 2 all'8 giugno 1890.*

Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 850 — Suini 00 — Ovini 80 — Caprini 205 — Equini 0. — Totale 1141.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, romagnoli, veneti, sardi, toscani, svizzeri, savoiardi, romani e meticci diversi.
Suini. — Piemontesi, lombardi, toscani, anglo-cinesi.
Ovini e Caprini. — Biellesi e comuni delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame: buona.

Razze e varietà che hanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Piemontesi, reggiani e toscani.
Suini. — Anglo-cinesi e lombardi.
Ovini. — Biellesi.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.
Sanati da L. 0 25 a 10 50 — Vitelli da 7 00 a 0 00 — Buoi e Manzi da 6 00 a 6 50 — Torelli, Tori, Moggie o Manze da 6 00 a 6 50 — Vacche e Scrioni in genere da 5 00 a 5 50 — Suini da 0 00 a 00 00 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 11 00 a 11 50 — Capretti da 12 00 a 12 50.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 2 all'8 giugno 1890:
Buoi e manzi 85 — Tori 16 — Vacche 0 — Torelli e Moggie o Manze 7 — Suinati 982 — Vitelli 718 — Suini 82 — Pecore, Montoni e Capre 102 — Agnelli e Capretti 996 — Totale capi 1971.

BOLLETTINO SERICO.

La calma continuò in questa settimana e non si cita nessun affare conchiuso. Negli ultimi giorni scorse un po' di domanda in organzini 1° ordine tiraggio e lavorerio sulla base di L. 55-56 e greggie 2° ordine intorno alle L. 50, ma mancano i venditori a tali prezzi. In presenza dell'imminente raccolta, sui cui esito sarebbe temerario fare fin d'ora dei pronostici, venditori e compratori stanno sulla riserva.

MONCALIERI, 9 giugno. — Sanati da L. 9 50 a 10 25 — Vitelli L. n. da 8 50 a 9 00 — Id. 2. q. da 7 25 a 8 25 — Moggie da 6 00 a 6 50 — Soriane da 4 00 a 5 50 — Tori da 4 75 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 25 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 25 — Manzi da 8 00 a 10 00 — Montoni da 6 00 a 7 00.
Maggengo nuovo tagliato da 0 50 a 0 55.

Statistica sanitaria della città di Torino 9 giugno.

Organismo	colli 3	K.	278 04
Trama	» 1	K.	79 68
Totale	colli 4	K.	362 72
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 108		K.	9[illegible]

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed capelli ingiallenti all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.ª è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola il sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in flaconi da L. 1. —, 1. 50, 2. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 5 50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.ª di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioventù, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per assegnarne un effetto sorprendente — Costa L. 5 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.ª** *Via Torino 42, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alla spedizione per pacco postale aggiungere Cent. 75.

II 1610 M

INCANTO

della Galleria di quadri ed oggetti di arte antica, proveniente dalla successione SACCO, di Moncalieri.

Il perito ragioniere sottoscritto rende noto che nei locali interni della **Galleria Nazionale di Torino**, via Roma, n. 28, **procederà in martedì prossimo, 17 giugno corr.**, e giorni successivi, ore solite, alla vendita al pubblici incanti del compendio artistico oggetto della preliminare esposizione già aperta al pubblico, consistente in una **grande collezione di quadri**, in cui emergono pressochè tutte le scuole antiche dalla Bizantina al 1700; Statue, Lampadari di Murano, Paramenti da chiesa, Ceramiche, Bronzi, Miniature, Mobili, Arai, ecc., il cui ricavo verrà in parte erogato a favore della **Cassa Benefica pei Giovani derelitti di Torino.**

Torino, 10 giugno 1890.

Rag. L. DONATO, perito.

Incanto Mobili.

Giovedì 26 corr. giugno e successivi, ore solito, si procederà dal perito sottoscritto alla **vendita al pubblici incanti degli effetti mobili** arredanti l'**alloggio** posto in questa città, **corso S. Maurizio, n. 30, piano 4°, angolo via Napione.**

Rag. L. DONATO, *perito.*

Favorevole occasione per obbligo di sgombro.

Si avvisa che da oggi al 15 corr. giugno
in via Arsenale, n. 15, piano nobile

si venderanno, al disotto del prezzo d'estimo, tutti i **mobili ed oggetti d'arte, pendoli, candelabri, quadri e dipinti** arredanti detto appartamento. — Camera da letto noce e filo completa — Sala da pranzo in stile — Ricco salotto — Altra camera da letto noce e molti altri mobili comuni.

Pianoforte d'autore. 2216

Buona occasione. FOTOGRAFIA

di 1° ordine, ben situata, da rimettere a buone condizioni. Pagamento anche in more. — Scrivere al N. 100, *Ufficio di Pubblicità* **sig. Carlo Manfredi, Torino.** 2251

BAGNI DI MARE

Finalmarina presso Savona

In un bellissimo palazzo con giardini prospicienti al mare, la vedova del dott. **Barbosio** accetta in famiglia adulti e famiglie di civil condizione d'ambo i sessi, anche non accompagnati dai parenti. — Per schiarimenti riv. alla vedova Barbosio, **Torino**, via Arsenale, 26 bis.

Mercoledì 11 corrente e successivi
in via Maria Vittoria, 27, piano 2°

Grande Incanto Mobili d'appartamento

eleganti e comuni, al miglior offerente. — Si venderanno i seguenti:

Grande salone dorato, stile Impero, coperto Lampas, antichissimo — Camera da letto in *vieux chêne sculpté* **— Camera da pranzo** in *vieux bois* — Grandi

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire *171,000,000*

ESERCIZIO 1889-90.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 21 al 31 maggio 1890.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4086	4065	+ 21	644	600	+ 44
Media	4074	4042	+ 32	650	584	+ 69
Viaggiatori	1,282,155 58	1,300,984 27	— 18,828 69	65,311 58	45,935 54	+ 19,376 04
Bagagli e Cani	59,059 71	66,900 29	— 7,840 58	2,906 80	1,021 82	+ 1,374 98
Merci a G. V. e P. V. acc.	301,788 20	311,766 48	— 9,978 28	16,827 14	7,155 54	+ 9,671 40
Merci a P. V.	1,059,839 80	1,032,047 48	+ 27,792 32	104,033 25	67,473 58	+ 37,159 67
TOTALE	3,285,843 59	3,311,698 52	— 25,854 93	189,169 37	121,586 28	+ 64,583 09
PRODOTTI dal 1° luglio 1889 al 31 maggio 1890.						
Viaggiatori	42,716,980 70	43,225,864 52	— 508,883 82	1,993,019 36	1,442,837 19	+ 550,182 17
Bagagli e Cani	2,050,718 11	2,119,196 86	— 68,478 75	78,935 27	34,689 19	+ 44,246 08
Merci a G. V. e P. V. acc.	10,480,481 93	10,706,377 17	— 225,895 24	354,927 96	228,968 27	+ 125,959 09
Merci a P. V.	50,902,764 40	49,942,148 99	+ 960,615 41	2,351,426 48	1,270,843 20	+ 1,080,583 28
TOTALE	106,150,945 14	106,053,587 54	+ 97,357 60	4,778,339 07	2,977,358 25	+ 1,800,970 82
PRODOTTO per chilometro						
della decade	104 17	814 60	— 10 52	280 08	202 64	+ 86 44
riassuntivo	26,055 71	26,237 90	— 182 19	7,351 22	5,124 54	+ 2,226 74

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea succursale da Giovi, che è compresa nella Rete secondaria.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO
BREVETTATO DAL R. GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questo suo ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col selz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 1194 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Cercasi

una **signorina italiana** per fare conversazione nella sua lingua ad una giovane **tedesca** desiderasi **2-3 ore** per ogni giorno. — Scrivere alle iniziali **H c 2230 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Via Montebello, n. 21

casa Casana:

Locali uso botteghe, magazzini e laboratori; un **alloggio** negli ammezzati; **altro** grandioso al piano nobile; **altro** grande al 3° piano, in belle posizioni. C 2180

Banca Subalpina

Società Anonima con sede in Torino
Piazza Castello, n. 35.
Capitale sociale 12,500,000 lotte versate.
Succursali: *Alba, Cuneo, Rivarolo Canavese, Vercelli*

Situazione al 31 maggio 1890.

		Attivo	Passivo
Capitale sociale	L.	—	12,500,000 —
Cassa	»	978,326 92	»
Portafoglio (Italia ed Estero)	»	3,090,310 54	»
Anticipazioni su Valori	»	59,010 —	»
Conti correnti passivi	»	—	5,626,207 58
Partecipazioni diverse	»	3,229,178 42	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbliga-			

CREDITO INDUSTRIALE

Società Anonima con sede in Torino
via Santa Teresa, n. 11.
Capitale sociale L. 5,000,000 (di cui 0/10 già versati)
DIVISO IN N. 20,000 AZIONI DA L. 250 CADUNA
NON PUÒ MAI ESSERE PORTATO, PER DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE A L. **18,000,000**

IL CREDITO INDUSTRIALE

ha incominciato col giorno 9 giugno 1890 le sue operazioni

Operazioni della Banca:

Il CREDITO INDUSTRIALE eseguirà le operazioni di Sconto, Anticipazione, Pagamenti, Incassi, Aperture di credito, Garanzie, Fornitura cauzioni, Sottoscrizioni, Custodia, Liquidazioni, ed altre operazioni bancarie, ecc., di cui all'art. 4 dello Statuto Sociale inserto nell'atto costitutivo della Società 20 aprile 1890, rogato Torretta, debitamente approvato dal Tribunale di Torino e pubblicato a norma di legge. (V. fascicolo XVII *bis*, annata corrente, del *Bollettino Ufficiale* delle Società per azioni).

Il CREDITO INDUSTRIALE riceve somme in conto corrente alle seguenti condizioni:
Conti correnti con disponibile di L. 5000 al giorno, interesse annuo del 3 0/0 netto da tasse.
Conti correnti con disponibile di L. 1000 al giorno, interesse annuo del 4 0/0 netto da tasse.
Per conto dei correntisti fa il versamento delle rate d'imposta dovute all'esattoria di Torino.

Il CREDITO INDUSTRIALE sulle somme restituibili a scadenza fissa corrisponderà:
Per quelle a scadenza di mesi 6 il 4 1/4 0/0 annuo.
Per quelle a scadenza di un anno il 4 3/4 0/0 annuo.
Per quelle oltre un anno a convenirsi colla Direzione.

Il CREDITO INDUSTRIALE vende e compera divise estere e s'incarica della vendita e acquisto di titoli e valori.

Il CREDITO INDUSTRIALE riceve valori in custodia colla provvigione dell'1 per mille annua sul valore concordato, nonchè valori in cassette particolari chiuse, mediante abbonamenti annui a L. 25 — L. 50 — L. 75, secondo le dimensioni delle cassette. Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono fornite gratuitamente agli abbonati durante il periodo di abbonamento.
Il servizio delle medesime è fissato dalle ore 9 1/2 antimeridiane alle 5 1/2 pomeridiane.

In base a deliberazioni delle Assemblee generali straordinarie degli Azionisti della Banca Subalpina e del Credito Torinese del 17 maggio scorso, e di Sentenze del Tribunale Civile di Torino, 22 e 23 stesso maggio, il **Credito Industriale** venne nominato liquidatore di detti Istituti, coi più ampi poteri, a partire dal 9 giugno 1890.
Le operazioni di liquidazione della Banca Subalpina e del Credito Torinese avranno luogo alla Sede del **Credito Industriale**, in Torino, via Santa Teresa, N. 11. 231

Lanificio Italiano - Genova

Società Anonima
Capitale L. 4,000,000 interamente versato

A norma dell'articolo 13 dello statuto sociale si prevengono i signori azionisti che il **28 corrente**, alle ore **due** pom., avrà luogo l'**Assemblea generale ordinaria** degli azionisti nel locale della sede in **Genova**, piazza Corvetto, N. 1, per discutere sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Rapporto dei sindaci;
3. Presentazione del bilancio e relativa deliberazione;
4. Nomina di quattro amministratori scadenti d'ufficio;
5. Nomina dei sindaci effettivi e supplenti e fissazione della loro retribuzione.

Lanificio italiano
Il presidente: G. PARODI.

Secondo il disposto dell'articolo 14 dello statuto sociale i signori azionisti che intendono intervenire all'adunanza devono depositare le azioni dieci giorni prima di quello fissato per l'Assemblea nella *Cassa della Società in Genova* o presso la *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano* sedi di *Genova* e *Torino*. H 2269 G

ROSSI GIUSEPPE Via Garibaldi n. 22 **TORINO**